

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

**GIULIETTA
MASINA**

autrice de
"Il diario degli
altri" intervistata
da Amalia Borrelli

AL CONGRESSO SALERNITANO DEL RINNOVAMENTO

occorre avere il coraggio di rimuovere escludendo,
di rinforzare eliminando, di ringiovanire cambiando

Il 28 e 29 maggio, secondo gli ultimi deliberati, dovrà svolgersi il congresso della Democrazia Cristiana a meno che non intervengano deprecabili avvenimenti.

Tutta la provincia di Salerno attraverso i delegati dovrà esprimere la nuova forza che si deve avere. Il stesso partito di maggioranza relativa dovrà interpretare la istanza politica, sociali, economiche delle popolazioni salernitane e rappresentarle con gli indirizzi politico-amministrativi che andrà a prendere e a decidere insieme con le altre forze politiche della nostra provincia.

Il dibattito interno, ricco di fermenti di contraddizioni e di pregiudizi, di prese di posizione ha ormai dato le prime indicazioni dopo che lo svolgimento delle assemblee sezionali, in gran parte serene, ha sortito i dati finali con le elezioni dei delegati.

E la forza del gruppo « Presenza » che fa capo all'ideale « l'incenso » non ha retto all'assalto che ha dovuto subire (sia pure non passivamente) negli ultimi due anni, assicurandosi una forte maggioranza relativa che gli darà il diritto di scelta del nuovo segretario politico, sia pure attraverso una mediazione con altre forze interne. Il gruppo autonomo « Presenza » è oggi più giustamente chiamato « do-roto » da più parti, anche se di doroteo non solo non ha l'etichetta ma neanche la colorazione, ha dimostrato una compattezza ed una vitalità indiscussa, una ricchezza di contenuto (vedi convegni e dibattiti politici ed amministrativi) che ne fanno la prima (ed a merito) forza della DC in provincia di Salerno.

Quali partners andranno a formare la maggioranza politica con questo gruppo?

Quali disponibilità ci saranno in altri gruppi dove pure si muovono e si agitano fermenti e linee non solo apprezzabili ma ricche di novità e di originalità?

Questi sono interrogativi che scoglierà il XIV con-

gresso provinciale della Democrazia Cristiana anche se le ipotesi sono tante e tutto degne di menzione.

E fortemente avvertito l'ingresso dei « d'arezziani » nella nuova maggioranza; è realistica un'ipotesi dei gruppi « Presenza », « Movimento », « Iniziativa » (Scarlatto, Lettieri - Vassilante); è una ipotesi caldeggiata da più gruppi quella della « intesa a cinque » ovvero dell'accordo unitario, anche se su questa linea esistono infinite remore e dubbi giustifica-

ti, dal momento che ridare il partito in mano agli stessi uomini che si ritrovano inevitabilmente anche con le stesse idee è pericoloso oltre che pericoloso sia per le stesse sorti delle amministrazioni del capoluogo come di quelle della provincia, sia per la flessibilità del dibattito interno ed esterno. Occorre avere il coraggio di rimuovere escludendo di rinforzare eliminando, di ringiovanire cambiando ed è un coraggio che dovranno avere tutti i gruppi e tutti i leaders dal mo-

mento che i delegati sono influenzati grandemente nelle scelte dei candidati.

Sta per chiudersi così il passaggio, instabile per ciò transitorio, interregno del cavese Eugenio Abbro a palazzo Sorgente (a tal proposito si da per scontato la presenza di ben sei rappresentanti cavesi nel rinnovato Comitato provinciale), mentre affiorano nuovi nomi con pro-

positi rinnovati per la gestione del partito: una gestione che, dati i tempi, si presenta più collegiale. Ma qualche tempo ormai ranno le urne di nuovo anticipare, anche se ci sarà tempo dopo, che bisogna puntare su una « giunta forte » cioè qualificata, operosa, fatta, che sia di grande collaborazione al segretario politico.

DEMOCRAZIA IN COMA

La democrazia italiana sta morendo sotto i colpi di mitra e di pistole della delinquenza politica organizzata, favorita da una classe politica che non sa trovare i mezzi per ridare fiducia a tanta gente dubbiosa che ha perduto il sorriso e l'alegria.

E' un popolo, il nostro, che sta proprio per perdere la sua voglia di vivere incosciente com'è in una corsa ai facili guadagni, alla fuoriserie, al non-lavoro.

E' un paese, il nostro, dove ormai al mattino accendono la radio per sapere quante bombe sono scoppiate, quanti carabinieri (meridionali) sono morti, quanti delinquenti sono evasi dalle carceri, quanti tumulti si sono avuti a Roma, a Milano, a Napoli o a Bologna.

E' un paese che avrebbe bisogno di professionisti della politica per intervenire subito e non lasciar trascorrere altro tempo prezioso.

In una situazione come questa, nella quale la guerriglia urbana è diventato norma, occorrono leggi, misure, provvedimenti eccezionali per difendere la maggioranza degli italiani, per salvare la democrazia in coma.

Distrutto irrimediabilmente quest'ultimo ed unico bene che ci è rimasto, occorrebbe ricominciare daccapo. E la tragedia sta proprio qui: l'attuale generazione di italiani non saprebbe lottare per riconquistare la democrazia, dal momento che non dimostra di saperla adeguatamente difendere.

«LA CAVESE IN SERIE C»

La PRO CAVESE ha fatto il gran solito con l'ultima vittoria sul Martindranza e la sconfitta subita dalla Juve Stabia a Potenza.

Una ovazione senza precedenti si è levata dagli spalti dello stadio comunale al suono del fischiotto di chiusura del campionato; una ovazione ha fatto eco in tutte le città e la città in un'ora di festa senza precedenti.

E' stato, bisogna dirlo, una vittoria collettiva perché i trenta e cinquantamila i caversi hanno seguito sino all'ultimo, con il cuore, con il tifo, con l'entusiasmo, gli aquilotti: una squadra che ha meritato un riconoscimento tanto ambito e che è risultata ed affrontare lo città in un'ora di festa senza precedenti.

Il « Lavoro Tirreno » pubblicherà uno speciale dedicato alla vittoria della Pro Cave-

COLLIANO

ALZANO BANDIERA BIANCA

Dopo un anno, e più, cioè dopo 378 giorni di denuncia, il Pretore di Alzano ha firmato il decreto di rinvio a giudizio del sindaco per i fatti che sono stati detti nell'articolo « I segni di un governo disposto ».

La decisione del giudice viene a confermare la validità delle mie tesi costantemente sostenute sin dall'inizio della questione, e, nel contempo, a smentire clamorosamente i pareri sfiduciosi nelle piazze, e quasi ex cathedra, dai soliti difensori d'ufficio della trascrizione e dell'operato del sindaco di Colliano, da noti faziosi bagnatisi nella medesima fonte dell'arbitrio: lingue senza testo, dunque, quelle e testo.

I prepotenti ed i prevaricatori giacciono genuflessi ai piedi della democrazia. I rivoluzionari appaiono in più chiara luce come squallidi e neri conservatori di un ordine costituito e di meschini complessi che, come spaventieri ed ostacoli alla costituzionalità, hanno tentato di offendere coscienze oneste e libere intelligenze. I popolusti di bassa lega, avvocati del privilegio personale e del proprio particolarismo congenito, quello più greto e fangoso, scendono dalla tribuna e depongono la toga alla cerca di nuovi padroni, di nuovi clienti, di nuove allianze.

E i « fenestrati » si buteranno dalla finestra? e usciranno in punta di piede dal portone amplissimo

delle loro piccole ambizioni come profittatori? Saranno degli usurpati: ne subiscono i carri ma al loro carisma.

Il tempo e le cose scriveranno ancora pagine su taluni personaggi insignificanti in quanto ad impegno civile. Attendiamo e leggeremo quelle pagine...

L'udienza è fissata per il 24 maggio. « L'esercito marcia », Allora, I nostri soldati (politici) alzano bandiera bianca.

Il 21 mi è stato notificato, come parte offesa, il decreto di rinvio a giudizio di 24 « fiducie ».

E poi si è dicendo che la Giustizia non funziona! Chi è tanto sciagurato da dubitare dell'efficienza della nostra Magistratura?

Un processo per direttissimo preceduto da una istruttoria non sommaria.

Chi sa, chi ha visto, sentito, pensa e sa; chi ha capito, capisce: sto colloquendo con me stesso.

Mario Fasan

DALLA PRETURA DI CAVA

Il Pretore di Cava de' Tirreni ha fissato per il 3 giugno il pubblico dibattimento per il procedimento penale a carico di Giovanni Luciano da Passano che nel lontano 1975 aggredì premeditatamente e con la complicità di altri il Prof. Lucio Barone che nelle sua

(continua a pag. 14)



ANGELO CHE PROTEGGE I BUONI disegno a inchiostro di Antonio Pettit

SOCIETA' SOVIC

LATTE IN CRISI A SALA CONSILINA

Nel tumulto aberrante di lotte intestine che investono ogni strato sociale, non poteva non destare curiosità l'annuncio della Società SOVIC, tuttora al vanglio della pubblica op-

zione per quanto può avvere riferimento all'avvenire di un illimitato numero di lavoratori, la cui sorte resta sempre incerta. Si, illimitato. Perché gli agricoltori di tutto il Vallo di

Diano sono legati, direttamente o indirettamente ad un ciclo lavorativo e produttivo, quello del latte, che è necessario incrementare, difendere ed aiutare con ogni mezzo.

Dopo tante vicende, che amerai definire prestigiose per ardimento e coraggio, la SOVIC ha rischiato di soccombere sotto il peso di una dura concorrenza e, assai spesso, per superare difficili vertenze sindacali.

Buona fortuna ha voluto che nonostante la precaria situazione amministrativa,

che amesi definire prestigiose per ardimento e coraggio, la SOVIC ha rischiato di soccombere sotto il peso di una dura concorrenza e, assai spesso, per superare difficili vertenze sindacali.

Buona fortuna ha voluto che nonostante la precaria situazione amministrativa,

VICEDOMINI

Presso la Galleria «Il Cenacolo», Via Carmine, 141, di Salerno ha esposto il pittore Michele Vicedomini che abita e lavora a Cava del Tirreno. La sua pittura è tutta basata sulla ispirazione, «Il segno del Signore Gesù Cristo - egli dice - mi perseguita, ma soltanto per incoraggiarmi ad avere fiducia in un mondo fatto di fraternità, di spontaneità, di amore, il quale è possibile anche su questa terra».

Pietro Isprò ha plaudito alle esperienze pittoriche di Vicedomini ed Enzo Pappalardo ha, tra l'altro, scritto che il pittore Vicedomini può considerarsi un protagonista dei tempi moderni, tale da riuscire a documentare con pienezza d'intenti morali le sue emozioni, le sue impressioni con una sicura abilità tecnica.

Pertanto - continua - avendo riscontrato una nobiltà di presupposti nei suoi lavori auspiciamo per il Vicedomini successive tappe di altrettanto valido successo.

Innestare il sistema scolastico con

Si è svolto presso il Centro di Formazione Professionale ENALP di Torre Annunziata, Salerno, un incontro di studio per la presentazione e l'avvio di una ricerca - intervento sulla possibile presenza e funzione dell'Università salernitana in direzione di nuove domande educative a cui il sistema formativo non dà adeguate risposte.

Questa ricerca promossa dalla Fondazione Giulio Pastore, con il contributo tecnico e finanziario del Formez, si avvale del lavoro di un gruppo di coordinamento centrale e si articola attraverso equipes di ricerca locali nelle aree di gravitazione dell'Università di Bari e Salerno.

All'incontro sono intervenuti rappresentanti del Consiglio Nazionale Sindacali, delle ACLI, dell'ENALP, dello IAL, degli Enti locali, dell'Università, del Provveditorato, della Regione Campania, del Con-

sorto Provinciale per l'Istruzione Tecnica, dei Centri di Servizi Culturali, oltre che rappresentanti delle associazioni locali e del gruppo di coordinamento centrale della Fondazione Pastore e del Formez.

Sulla base di un documento predisposto si è svolta una discussione che ha evidenziato da un lato un ricco panorama di esigenze collegate a tentativi iniziali di uso non tradizionale delle risorse universitarie, dall'altro alcune possibili linee di intervento.

Nell'ambito del dibattito che ha fatto registrare momenti di confronto critico sulla stessa interpretazione del concetto di educazione permanente e quindi sul ruolo dell'università in rapporto alle altre forme educative, si è tuttavia verificata una netta convergenza nei ricercare e nelle spallamenti soluzioni che propongano una riqualificazione del sistema scolastico.

lusinghieri risultati conseguiti nello stabilimento di Caserta, del quale è tuttora direttore ditta di indubbio valore. Il dr. Solzi è un eminente, da molti anni residente nel nostro sfortunato, ma pittoresco Mezzogiorno, di carattere assai riservato, che è prerogativa di serietà, riflessivo e particolarmente competente, che offre le migliori garanzie per il rilancio della SOVIC.

Possiamo dire che egli ha già guadagnato la simpatia e la simpatia di quanti lo circondano, ma non a costo di un impegno e sforzo continuo e sostenuto, disinteressatamente da quanti sono investiti da autorità di governo o di rappresentanze politiche e sindacali.

In quanto al nostro amico avv. Perongini, già protetto da durissime esperienze, diciamo anche che egli si adopera, com'è nel suo costume, con impegno affinché l'opera della «Cooperativa Libretti» resti responsabilmente affiancata alla SOVIC per sostenere il programma di rinascita e di affermazione.

Sarebbe bene che il fabbricato fosse a quello di altre regioni limitrofe che è immenso, si liberasse della mortificazione di ricorrere a prodotti di diversa provenienza, che molti diventino meglio preparati e meglio confezionati. Perché sarebbe questo il motivo della preferenza!

Le due aziende, armonizzando le loro attività nel vasto campo agricolo-industriale, con criteri più rispondenti alle esigenze dei clienti, potranno mantenere onesti ed equilibrati i loro rapporti di lavoro ad un livello che ne garantisca l'esistenza per la conquista di agognati trionfi.

Solo così si potrà sperare in una reciproca affermazione lavorativa, che dia ampio respiro in futuri sviluppi che onorosamente sicuramente il Vallo di Diano.

Felice Cardinale

CIRCOLARE REGIONALE

Programmazione opportuna e tempestiva per il prossimo anno scolastico

L'assessore regionale alla P.I. in attuazione della legge 13-1-1975 n. 2, sul diritto allo studio, si accinge a predisporre il piano d'intervento per il prossimo anno scolastico, che la Giunta proverà, poi, all'approvazione del Consiglio Regionale.

Tutto piano, in particolare, come sono gli intuimenti della Regione, per il servizio mensa ed il trasporto gratuito in favore degli alunni delle Scuole materne, delle scuole dell'obbligo e degli Istituti professionali nonché il servizio di dotazioni didattiche inteso ad assegnare libri di testo in proprietà agli alunni bisognosi delle scuole medie e degli istituti professionali, in via primaria, e degli altri istituti di istruzione secondaria di 2^o grado, nel limite della disponibilità di bilancio, nonché ad integrare le biblioteche di classe e di istituto ed il materiale didattico. Riguarda, altresì, iniziative e strutture di promozione culturale, interventi per l'assistenza sociale e medico psico-pedagogica e d'orientamento scolastico e professionale nonché per il coordinamento regionale dei corsi speciali di scuola media per lavoratori, provvedendo anche ai relativi servizi di dotazioni didattiche.

Come è noto, la Regione Campania ha delegato l'esercizio delle funzioni con

cernenti l'intera materia del diritto allo studio ai Distretti Scolastici i quali, però, per espressa disposizione della legge regionale (13-1-1975 n. 2, art. 12), adempiant alle funzioni delegate a mezzo dei Comuni rientranti nel territorio di competenza, nonché dei Patronati Scolastici e di altre unità operativi, locati.

Posto, quindi, che i Comuni saranno chiamati a svolgere un ruolo di essenziale importanza nell'ambito dei Distretti Scolastici, prima come componenti del Consiglio Distrettuale e perciò in grado di correre non poco - e proprio perché portatori di una conoscenza più completa delle esigenze e delle iniziative maturate nel territorio - alla sua attività istituzionale di programmazione e di controllo, così per l'esercizio concreto delle funzioni delegate di assistenza scolastica, è parso opportuno « coinvolgerli più intensivamente, sin d'ora, nell'attività di programmazione della Regione.

Le esperienze sin qui maturate e soprattutto la prossima costituzione degli organi dei Distretti Scolastici, hanno così consigliato di svolgere una diffusa campagna dei Consigli locali, delle Comunità Montane, dei Consigli di Circolo e d'Istituto, dei Patronati Scolastici e dei



MICHELE PINTO

Sindacati - e ciò con l'auspicata collaborazione dei Provveditorati agli Studi della Regione - al duplice scopo di sensibilizzare gli Enti predetti alla vigilia di un momento così significativo per il completamento degli organi democratici della scuola e di avviare in concreto quella collaborazione partecipativa delle comunità che si ritroveranno, poi, nei Distretti Scolastici nella piena delle loro funzioni, ossia come unità fondamentali di programmazione integrata di tutti i servizi formativi e culturali presenti nel territorio, nella prospettiva delle eduzioni permanenti e della istruzione ricorrente.

Pertanto, i Comuni sedi di Distretto, vorranno indire opportuni riunioni da esplorare entro il 20 maggio p.v., adoperandosi ad assicurare l'effettiva partecipazione delle rappresentanze dei Comuni compresi nei Distretti, delle Comunità Montane, dei Consigli di Circolo e d'Istituto, dei Patronati Scolastici, dei Sindacati ecc., informando i Provveditorati agli Studi e la Regione, al fine di sollecitare e rac cogliere ineludibili, essenziali contributi di esperienza ed esperienza elaborata, quindici concrete proposte, da trasmettere poi a questo Assessore entro il successivo 31 maggio.

lo sviluppo economico produttivo

Dr. BENEDETTO CALI' (Segretario generale della Fondazione Pastoré)

« Il significato di questo incontro è soprattutto quello di dare il via alla sensibilizzazione ed alla abilitizzazione delle forze direttamente interessate ai problemi della nostra terra, delle condizioni di vita dei lavoratori, all'interno dei quali rientra direttamente questo nostro sforzo del favorire l'accesso dei lavoratori ad una cultura di livello universitario. E questa sensibilizzazione intendiamo porla mettendo in una prospettiva di intervento qualificante dell'università nel campo dell'educazione permanente e con l'interesse di finalmente l'ingegno delle sue possibilità e delle sue energie al servizio della comunità all'interno della quale opera.

Riteniamo che con l'incontro di oggi si è dato un avvio positivo al lavoro che intendiamo svolgere

nel salernitano. Il dibattito di oggi ha dato, la misura di come nel momento in cui ci si pone in un atteggiamento di sensibilizzazione delle forze che operano in questo campo si possono raggiungere risultati apprezzabili. L'incontro anche se molto modesto e critici che ha avuto rigore chiaro innanzitutto l'idea generale, abbia contribuito a dare chiaramente visione dello scopo della ricerca che si propone di raggiungere e quindi attraverso il proseguo dei lavori nei mesi futuri fissati per i seminari successivi, si possa veramente arrivare alle indicazioni di quelle linee operative nelle quali chiunque voglia mettersi nel campo dell'operare concreto al servizio dei lavoratori potrà trovare una indicazione precisa, una traccia da seguire per svolgere il suo lavoro».

GIUSEPPE MEZZACAPPO

III

Le lingue classiche non erano però affatto il limite del suo orizzonte glottologico. Egli morì che aveva appreso, da solo, una decina di lingue, tutte in modo da poterle leggere correntemente, in parecchie scritte.

Le sue ultime occupazioni (le sventure familiari lo avevano quasi segnato dalle occupazioni professionali, e non era mancato chi avesse aiutato e incitato, di fuori, buone spranghe di suo studio) furono la traduzione dei poemi mitologici greci, la traduzione di alcuni capolavori dei « Promessi sposi » in russo. La più avuta curiosità del suo ingegno insisteva sulle lingue straniere. Non era ancora sorta il fenomeno Trombetta che diede a tanti, versati in altri studi, il modo di sapere, almeno dalle pubblicazioni dei giornali, che le centinaia di lingue e di dialetti umani si uniscono in radici comuni.

Giovannetto, lo aveva imparato già da lui chi dietro la varietà delle lingue vede l'unità del linguaggio umano. Me ne dava esempi innumerevoli tratti dal latino, dal greco, dal francese, dal russo, dall'inglese, dal tedesco, dall'inglese, dallo spagnolo, quando poteva trarre qualcuno non accessibile a me, e mi faceva intravedere quelli che le lingue slave e baltiche avrebbero potuto fornire. Ricordo che, quando appresi dal primo capitolo del « Peppone » di Lubanca la universalità della radice PA e del suo significato fondamentale, che diranno in una selva di derivazioni, lasciando in tutte la propria essenza, egli mi credette non immaturo ed una iniziazione; e mi iniziò ai principi della filologia compiuta da Bopp, ai fasci di luce per le scoperte delle origini comuni alle lingue Indo-germaniche, se ne spiegavano alle indagini che da questi dati linguistici non solo devono trarri per la unità del genere umano ma per la interpretazione unitaria delle religioni. E ogni tanto accennava ai bagliori che soprattutto lo studio del sanscrito sponde su questi problemi.

Io devo a lui l'emozione delle lingue straniere che ho cercato appagare nei margini meno ingombri del mio tempo, sculpiro protutto da tante cose che mi ricordano oggi come tante colpevoli erano. Se non mi avesse illuminato sui mondi che framme dietro gli schemi grammaticali, sulla vita che palpita nei suoi campioni visibili, più il clero e il sacerdo, lo forse non avrei mai spinto la mia vista su questi campi mirabolanti. Il suo esempio operò in me come un lievito: nulla mi sembrò più bello che cercar di fare anche della mia volontà un cuneo, com'egli aveva fatto; e considero ancora un privilegio aver potuto, anche di poco, averne la sua guida sempre che lo invocavo.

In quegli ultimi anni nulla fu più educativo per me che questo vivente esempio di autodidattico; m' insegnò che non si ha il diritto di porre la possibilità di sapere in quella di avere dei maestri. Ne restò influenzato la mia inquagliabile irrequietezza di rango fra questo e quel ramo del sapere.

Ricordo che, per questo ammonimento e per suggere le mie attitudini, m'imposi di apprendere il tedesco da me stesso, e mi resi conto di ciò che avevo imparato: ero stato pubblicato allora « La Nova » ed egli mi mandò una decina di lettere in tedesco su questo e le altre tragedie di D'Annunzio. Non ho mai dimenticato quel che mi dicevo passeggiando sull'ampio terrazzo in vista del silenzioso vallo di Diana, ogni tanto fermandomi e premendo col palmo della mano la pipa indolce, sul valore che ha lo studio delle lingue non per i comuni negozi della vita ma per lo spirito. (continua a pag. 13)

EMITTENTI PRIVATE

Una libertà a mezzo servizio

La nuova normativa che dovrebbe regolamentare i programmi delle trasmettenti televisive private, come è stata formulata, su istigazione dei cinematografari, è ingiusta ed impronibile.

Il divieto di trasmettere film vietati ai minori di anni 18 trova tutti consensi, ma la limitazione delle programmazioni di soli due film alla settimana suona autentica coercizione e dispettico, autoritaria imposizione. In sostanza, con una legge siffatta si vorrebbero indurre i cittadini a non disertare, come sta avvenendo, le sale di proiezione, alle quali si preferisce il piccolo schermo, casalingo ed economico, accontentandosi di pellicole di logore e spesso con colonne sonore incomprensibili.

Ci si contenta di questo poco, sufficienza per disstarsi, per scaricare, portare all'esterno quell'attenzione che ci tiene concentrato tutto il giorno, e non mette conto che le TV locali, emul di consorella maggiore, propongano film coetanei di Garibaldi. Almeno non si pagano le due, tremila lire pro capite, per i film cinematografici che si ostinano a produrre film che non attirano lo spettatore ormai sazio di pornografia e di violenza in tecnicolor.

Fatta eccezione per i pochissimi film d'un certo interesse e che giustificano la spesa, lo spettatore delle due, tremila lire (12 per una famiglia media) ne fa altro impiego e si addatta al piccolo schermo.

La cinematografia è in crisi; il cinema si avvia al tramonto e la «mazzata»

decisiva l'hanno inflitta gli stessi cineasti che, per una produzione scadente e monocorde hanno preteso prezzi in continua lievitazione.

La pornografia non attira più. Neanche i giovani la gradiscono; non si adattano più ad essere spettatori di filmate erotiche impresentabili, diversamente esserne i padroni, o interpredi, senza bisogno di regia e sceneggiatura, come e dove vogliono. Non sollecitano neppure i reclamizzati nudisti di questa o quella procace attrice accoppiata in spasmoidi corti come ai virile fuoco di turno le strade del Paese pululano di bellissime donne, avvenenti ragazze, generosissime espositrici dei loro vezzi più reconditi. Malceleti senz'altro è c'è come più stimolante del maliziose pudore (1), come natiche sognate ed inguaine negli attillatissimi pantaloni se ne vedono in giro un campionario infinito e da autentico «schianto». Donne, giovani e ragazze liberalizzate dagli antenati tabù bisognano stare attenti, nell'incontro, se si vuole evitare d'essere sbattuti per le terre dell'impatto con se stessi, con i ragazzi, con ragazze e fanciulli sodi. Lo spettacolo è gratuito! Chi è quel fesso che rifiuta il naturale per l'artificiale a pagamento?

Anche gli avventurosi film di violenza col trionfo finale del giusto sul prepotente, sono in declino.

La finzione è sovrastata dal gran lunga dalla realtà violenta di tutti i giorni, con la sola differenza che purtroppo il giusto

non sempre vi trionfa.

Tengono in qualche modo la piazza e resistono in tale «fionne». Bud il chitatto ed Hill lo smilzo. Ma anche il lardoso Spencer (alla «Domenica Sportiva» mancò poco non allagasse gli studi con la grassa, irrefrenabile sudorazione) ed il suo partane hanno stancato con le ride, inverosimili smagliassate. Di produzione cinematografica impostata sulla «comicità» brillante che non sfoci nei più grotteschi solani grotteschi, sulla satira, che non travalici i confini del buon gusto, non è neanche il caso di discuterne.

In questo poco edificante «quadro» artistico i signorini cinematografari, produttori, attori, registi, distributori e gestori di cinema, pretendono una legge che li tuteli e li aiuti ad accumulare profitti da nobilissimi, danaro magari da esportare all'estero in attesura dell'espatrio e del rientro di nazionalità (chi li conta più i cineasti che hanno spatuato su questo Paese che li ha ingrasati?)

Se la normativa delle TV locali dovesse venir fuori così come è stata preannunciata, oltre ad aumentare le già non poche frange di malcostume esistenti nella pubblica opinione, darà ulteriore credito coloro che sostengono essere la nostra una libertà a mezzo servizio: si adopera come le lavoratrici domestiche, impiegate ad ore, quando, se e come conviene al dattore di lavorare.

Ernesto Pagano

...E LE STELLE

STANNO A GUARDARE

I SEGANI DI UN "GOVERNO" DISPOTICO

Montesquieu - *Lo spirito delle leggi - distinguere tre tipi di governo: repubblica, monarchia, dispotismo, che vengono definiti in base a due concetti e cioè natura (= struttura) e principio (= le passioni che muovono il tipo di governo ed animano gli uomini viventi in una data struttura).*

«Suppongo - dice il M. - tre definizioni o meglio «quadro» artistico i signorini cinematografari, produttori, attori, registi, distributori e gestori di cinema, pretendono una legge che li tuteli e li aiuti ad accumulare profitti da nobilissimi, danaro magari da esportare all'estero in attesura dell'espatrio e del rientro di nazionalità (chi li conta più i cineasti che hanno spatuato su questo Paese che li ha ingrasati?)

Se la normativa delle TV locali dovesse venir fuori così come è stata preannunciata, oltre ad aumentare le già non poche frange di malcostume esistenti nella pubblica opinione, darà ulteriore credito coloro che sostengono essere la nostra una libertà a mezzo servizio: si adopera come le lavoratrici domestiche, impiegate ad ore, quando, se e come conviene al dattore di lavorare.

La sentimento politici fondamentali, sempre secondo il M., sono alla base dei tre tipi di governo. La repubblica ha come sentimento le virtù, che è il diritto politico, vale a dire rispetto delle leggi, dell'ordine ai problemi della collettività. L'onore. «La natura dell'onore è di chiedere privilegi e distinzioni» sta a guida della monarchia. LA PAURA E IL SENTIMENTO DEL DISPOSTISMO. Per il M. un go-

verno fondato sulla paura è sostanzialmente corrotto e quasi alle soglie del nulla politico. Il governo repubblicano è sostanziatamente dalla libertà e dalla egualianza; il dispotismo ha al pari della repubblica come scopo la egualianza con la sola differenza che è la egualianza nella paura. «Il tiranno ama la stolida osservanza, la forza e la servitù». «Ma i suoi giorni sono contati», sul suo capo, come spada di Damocle, pende la Nemesis. «Chi è o sarà questa donna? Beltrando Spaventa accusato di voler distruggere la Scolastica rispose: «non sono io, ma la storia che s'è incarnata da un pezzo di questo facendo la Nemesis, dunque è la storia».

Se Colleoni sia governato da una monarchia o da una repubblica o da un despota, il lettore giudicherà leggandomi da ora in poi. Mi sono proposto, infatti, di fotografare dal vivo e con concretezza alcuni fatti di questo nostro governo collinense, contato come la più alta espressione della democrazia popolare.

Se il nostro sindaco sia venuto a liberare i salatari come liberò i salatini mini liberi, ad edificare una repubblica o sia venuto a fare a fuoco di un popolo un pregevole oppure a liberare il suo governo dalla voce e dalla presenza degli o-

Restauri al Santuario di S. Maria di Loreto

Nella seconda domenica in albergo è d'obbligo per gli abitanti di Roccapiemonte e dei comuni che gravitano intorno all'antico *Apudmontem* salire l'erta via del monte che sovrasta la cittadina per l'annuale festa a S. Maria di Loreto: un santuario - arcuato donato nel 1070 da Roberto il Guiscardo all'abbazia di Cava. Il santuario è amministrato dall'arciconfraternita del Corpo di Cristo, di cui è priore il prot. Salvatore De Angelis.

Quest'anno anche la giornata di convivialità prima maverile, ha pernottato fin dalle prime ore del giorno festivo l'esodo in massa di pellegrini provenienti da Roccapiemonte, Castel S. Giorgio, Siano, dalle due Nocera e da S. Lucia di Cava. E ciò non meraviglia se si pensa che la festa di S. Maria di Loreto da nove secoli che chia-

ma sul monte vede gli abitanti della media valle del Sarone.

Il belvedere dell'ermene, a cui sovrasta un semicerchio circoloso delle cui grotte - come la tradizione ha tramandato - si rifiutano i briganti con a capo un brigante Antoni, detto popolarmente «caprattuno», è stato letteralmente gremito da migliaia di persone le quali, a mezzogiorno, subito dopo la celebrazione eucaristica e la benedizione della valle sottostante, si sono inserrati per il monte alla ricerca di un po' di fresco respiro per il pernottamento. Infatti tutti i muri perimetrali - il cui aspetto è quello caratteristico del secolo X - sono stati ed eccezionalmente a est - radicalmente restaurati. Senza dire dei lavori di restauro a tutti gli ambienti interni, chiesa compresa, mentre si resta-

della banda locale. Una giornata indimenticabile dunque quella trascorsa sul monte Caruso, una giornata che, come sempre, si è svolta all'insegna dell'ordine e della sana allegrazza.

Un piu vasto uso da queste colonne ai vigili urne di Roccapiemonte, e in modo particolare ai vigili Alfano e Squitieri, i quali hanno egregiamente disimpegnato il servizio d'ordine.

Ma ciò che ha positivamente impressionato tutti è l'aver trovato il santuario quasi completamente abbandonato ed affannato da buon vino, a base di «miglio» e di squisito salame. E poi, per non smentire il passato, da parte di giovani e meno giovani si è dato inizio a danze e tarantelle al ritmo

in attesa di un ulteriore stanziamento da parte della Regione in aggiunta a quello ottenuto due anni or sono dall'allora assessore regionale Prof. Roberto Virtuoso, da poco scomparso, per porre la parola fine al restauro.

«Una chiesa quella di S. Maria di Loreto - ha detto un pellegrino - che per ricchezza di dipinti e per finezza di decorazione è una vera e propria bomboniera». Un giudizio generalmente positivo dunque sui restauri di S. Maria di Loreto.

E a questo punto ci corre l'obbligo di dire dell'impegno profuso da parte del presidente il comitato «pro restauri S. Maria di Loreto», rag. Giuseppe De Angelis, il quale, con la passione e il gusto che l'hanno sempre contraddistinto e l'aiuto di tanti amici, ha - in economia - saputo realizzare un volume di lavoro quattro volte superiore ai contributi ottenuti. Tra i nomi dei contribuenti non possiamo tacere quello del signor Ciancio Ciancio il quale di Caracasa ha fatto pervenire la somma di 244 dollari raccolti tra i compaesani

che ivi si trovano a lavorare.

«Una cosa manca ancora: la strada carrozzabile ci hanno detto alcuni. Ed hanno ragione. Secondo noi il santuario di S. Maria di Loreto, per essere vivo ed accorato non soltanto nella domenica in albergo sempre, necessita di una strada carrozzabile. E questo sforzo s'ha da fare per tante ragioni: perché quell'immobile appartiene allo spazio di roccia a strapiombo e tra le cose più degne e più ammirabili che abbia Roccapiemonte, ed inoltre perché il santuario posto alle falda del Caruso è l'unico posto su cui i Rocchesi potrebbero, nei giorni festivi, trascorrere delle ore di vera pace con la famiglia.

E ciò può avvenire a condizione che l'Amministrazione civica si renda più diligente per la realizzazione dell'opera peraltro attesa. Questo ci è parso il desiderio che all'umanità hanno espresso le persone di periferia da noi avvicinate. Speriamo che la voce di un popolo lavorioso, qual è appunto quello roccesche, non vada nel vuoto. Mario Vassalluzzo



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.
Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625
Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



... il trono
del sole! ...



hotel raito
prima categoria

689 - 210033 — 210005
telex 77125 raitotel

Vietri sul Mare

sti e far « libito lictio in a legge », il lettore giurerà. Ed ecco le prime *marverite* di un sindaco e di un governo.

INVOCAZIONE GIUNTA VITO AGLI ASSESSORI

L'8 aprile 1978 sono corretto o segnalato al Presidente di Lavoriano che il sindaco, democratico e socialista (?), non mi ha invitato ad alcune sedute di Giunta; che da un'ora ultra ha convocato la Giunta senza che ricorsero i motivi dell'urgenza.

I fatti risalgono al 30 dicembre 1975 e al 2 gennaio 1978, il Pretore di Lavoriano è pronunciato. Il bando per il sindaco asunto dal nostro sindaco, democratico e socialista (?), come autorizzazione a consumare altre omissioni di atto d'ufficio dovuto. Il 18 marzo 1977 (dico 1977), infatti la nostra ha convocato la Giunta, e non mi ha invitato.

Ostinatamente, continua il braccio di ferro, il nostro sindaco, accusato legge e Giunta. Eppure, ho motivo di credere che il pretore l'abbia pur sentito nella fase istruttoria.

Perché il sindaco sia condannato in tali omissioni ogni lettore vorrebbe sapere. Perché, dunque? Posso dire che non mi sono trovato d'accordo su alcuna sua proposta, che non ho condiviso certe procedure, per me fuori legge. E speravo che il sindaco mi procedeva (si procede ancora?) lo diremo prossimamente) nelle FORNITURE.

Il 28 ottobre 1975 — seduta di Giunta — il segretario comunale annotava nel processo verbale: *l'Assessore supplente sig. Mario Fassina dichiara di astenersi perché manca per ogni spesa la preventiva impegnativa. Un atto di disubbidienza che, in qualche modo, dovrebbe essere punito?* E così per la seduta di Giunta del 30 dicembre, durante la quale furono liquidate note di spese su fondi a calcolo, il sindaco ritenne di non invitare il disubbidiente? Le conclusioni le lascio alla intelligenza dell'attento lettore politico.

L'omissione è stata determinata da competenza? Quell'interrogativo dovrà sciogliere il giudice, nella cui competenza non possiamo né dobbiamo interferire, sperando che tutte le responsabilità verranno accertate.

Se si dovesse giudicare dall'ultimo fatto (il non invitare alla Giunta del 18 marzo u.s.), sarebbe da ritenere che esiste prederminazione?

Un piccolo, tenace difensore, di una squadra inglese di calcio, ardirebbe parlare di tradimento. Bene. Se essere contro le illegalità, contro manovre poco pulite, significa tradire, mi dica pure che ho tradito, terro l'accuse come titolo di merito, come riconoscimento di quanto altri già di tempo vanno dicendo sulla mia presenza al Consiglio. Mi sono sempre considerato fedelissimo, amico mio, è dai cani; io sono un uomo.

Il sindaco ha la maggior

anza sia in Giunta che in Consiglio, quindi cosa avrebbe avuto da temere? Sarebbe ovvio sembrasse alle sue proposte. Non dovevo sapere, allora? non dovevo vedere, allora? Rispondi, lettore.

RICHIESTA

VISIONE ATTI AMMINISTRATIVI PUBBLICI

Il 13 gennaio 1978 chiedo di prendere visione delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle due sedute alle quali non ero stato invitato. Gli atti erano in pubblicazione all'Albo Pretorio. E si erano (e la prassi continua) leggibili solo il numero e l'oggetto. Ero, quindi, necessario che qualcuno aprisse le buste e leggesse il bando, il quale appariva nell'annuncio.

Roma servita alla pubblicazione degli atti ufficiali, giacché ne era pubblicata non era fatta « in modo che gli atti possano leggersi per intero e facilmente ». Fu impossibile. E lasciai un'istanza scritta di scendere dal trono fino. Non è consentito ai potenti alla plebe. Certe contestazioni e dissidenze vengono punite col silenzio. Sarebbe stato dall'Olimpo, per dar ascolto ad un miserabile mortale, per giunta non nato, della nobiltà, ma plebeo proletario, è atto indegno delle proprie divinità!

Me ne andai, lodando democrazia e socialismo, folgorato da tanta coscienza e dignità democratica.

Il 24 febbraio 1978 rivolgo la scorsa del mio bando a chi ridecida a fronte alta. Chiedo di prendere visione, per ragioni d'ufficio, di atti amministrativi, soggetti alla pubblicazione, il custode della democrazia partecipativa (ora proscrito in tono sarcastico) mi fece capire che non era legale « l'vgne per menarvi a l'altra riva », dove cioè vige il NO alla democrazia.

Vuoloi così colà dove si può, chiedi a chi vuole, e voi non dimandate nulla. Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate. E mi dispero, ubbidiente e più (2), dalla città dolente, dalla perduta gente, dalla giustizia, dalla divina potestate, dalla somma sapienza e dal primo amore, (notare le minuzie!).

Questo miserido m'è tenger l'animo trist di colpa, che dispera senza infamia e senza lode, ... che è tanto greve l'abor che lamentar li far si forte? — Questi sclaurati, che mal non fur vivi! ...

Il 10 marzo produco un'istanza scritta al sindaco per la giunta per ottenere l'autorizzazione a consultare gli atti pubblici, per ragioni di ufficio. E regna sempre un abitale silenzio. L'Albo Pretorio, senza il disturbo di una nota. « Qui comincia lo, questa è cassa mia... » me ne ricordo e canto il motivo di Giglio e Cintuzzo.

Il 16 aprile, in Consiglio, tratto la questione, e domando: « Perché non vogliono, cosa c'è sotto? » non tutto è chiaro? qualcosa puzza di nero? ». Interrogativi ripresi da un pubblico di cani.

Sussiego, lettore, una volontà preconstituita? Forse ora puoi rispondere più agevolmente. Nessuno contesta, quel giorno, le mie

affermazioni. Se ne ricordano a distanza di mesi, dopo l'8 aprile, data della mia denuncia all'Auttorità Giudicaria. Era stato già sentito il Sindaco dal Pretore?

Ma perché io volevo essere invitato alle Giunzie? Perché è un mio diritto e un mio dovere, assunto con la mia coscienza e con l'opinione pubblica, col mio elettorato che mi vuole tra i primi eletti, col quale dovevo e devo rendere conto della mia presenza.

Ma perché volevo vedere gli atti amministrativi? Perché potessi promuovere e stimolare certe iniziative che mi sembrava fossero di puro interesse pubblico. Ad esempio, la scuola media, l'asilo infantile, la rete istruttria, la scuola ed altre. Ed anche per guardarmi un po' le spalle. E mi spiego: siccome su certi argomenti, che vengono puntualmente proposti nella medesima forma e contenuto, o dico no o dichiaro la mia astensione, avendo il diritto di farlo se le mie dichiarazioni, i miei comportamenti in guerra, venivano regolarmente e testualmente registrati. E se qualche timore o dubbio mi prende, ho motivo di temere e di dubitare. E su questo, qui, non posso dire altro. Per ora.

sono stato costretto alla denuncia difronte all'ostile andare di chi ha rifiutato il confronto delle idee e delle scelte, di chi ha respinto l'istanza del dibattito politico, di chi ha pressunto forse da sé eletto di saperne di poter fare per me, di chi non ha voluto e non vuole considerare gli organi collegiali come un collettivo di lavoro che mira univocamente, unitariamente al progresso materiale sociale culturale della universalità dei cittadini.

L'ultimo atto d'imperio, è stato datato 18 marzo 1977. Ne contiene il bando, il nostro sindaco democratico e socialista (?). Attendi, e lo soprai, lettore.

I segni dei tempi nuovi sconsigliano e contraddicono i segni di questo governo dispettico senza « virtù ». nel senso che ho detto citando Montesquieu. Chi sono, consentitemi adesso alcune osservazioni, i giuristi o i cuochi di questo suo verrem? Non sia offeso a chi di meglio ha avuto in nulla. Fondo rimedio subito a questo non sapere di latinorum, spiegando.

Ius verrinum: frase famosa a doppio senso che può significare sia giustitia verrina sia dura di sorgo

(perciò sopra ho parlato di cuochi).

Verré è un personaggio romano che, durante il suo governo in Sicilia, in distacco, con pretesti (non nella accorta modernità), per le concusioni, le malversazioni, le violenze, le ruberie d'ogni sorta, per le numerose e varie malattie, per il modo con cui aveva amministrato la giustizia, per le pene e gli atti illegali inflitti a cittadini romani, stava per dire collanisse.

Che c'entra Verré con noi? con qualcosa? Tu lo sai, amico, se c'entra o no. Cicerone che c'entra pure quest'altro? Cicerone dav-

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

Nell'aula magna del Liceo Classico ha avuto luogo una riunione di Sindacalisti della CGIL, per la trattazione di problemi che riguardano i trasporti nell'intero Vallo di Diano particolarmente utilizzati da studenti e lavoratori.

Ha presieduto la riunione l'On. Salvatore Forte, un giovane parlamentare del P.C.I., membro della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati. Un personaggio, quindi, assai qualificato per la trattazione di problemi che i cittadini del Vallo intendono di vedere risolti, già sollecitati alla Regione.

Non deve sfuggire all'opinione pubblica l'importanza del dibattito, al quale hanno partecipato rappresentanze politiche e cittadini di ogni strato sociale. L'aula affollata prevalentemente dagli studenti delle scuole locali di ogni ordine e grado, chi si sono avvicinati numerosi ai microfoni.

Interessanti e particolareggianti gli interventi del signor Genesio Giordano, Capotreno di 1^o classe, Segretario Provinciale del S.P.I., del Sindaco di Calabritto prof. Pietro Marzano, Assessore alla Comunità Montana, del dr. Cecchini Auletta, Segretario della Sezione del P.C.I. e Capogruppo consiliare al Comune e del signor Antonio Morrone, dipendente dell'ENEL.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono stati: 1) i servizi di trasporto contratti vigenti tra Comuni ed aziende private automobilistiche, al fine di migliorare i servizi ed i percorsi. 2) revisione degli orari e delle coincidenze delle litorine sulla tratta Sincipiano - Lagonegro, con particolare riferimento alla istituzione di una nuova che facilmente le esigenze dei tantissimi cittadini, di Salerno e del paese del Vallo, obbligati giornalmente a portarsi nel capoluogo, per ché delle numerose litorine.

Felice Cardinale

Nuove cariche all'Associazione Costruttori

L'Assemblea dei Costruttori Edili di Cava de' Tirreni ha eletto i componenti del Consiglio di Amministrazione e dei Collegi dei Revisori nelle persone dei Sigg. Vincenzo Bisognino, Alfredo D'Amico, Dino Dassi, Domenico Galisse, Luigi Vitolo, Vincenzo Di Marino, Agnello Ferriani e Antonio Massa.

Il Consiglio ha designato nel suo seno alla Presidenza il Cav. Vincenzo Bisognino ed alla Vice Presidenza

denza il Sig. Alfredo D'Amico.

Il Presidente neo eletto ha porto un saluto al Presidente uscente Cav. Silvio Mosca ed al Vice Presidente uscente Cav. Vincenzo Di Marino, ringraziandoli per avere, anche con sacrifici personali, sorretta e conservata l'Associazione, assicurando i migliori successi a difesa delle numerose imprese locali sempre distinte nell'ambito della provincia per operosità e capacità.

Grassini rimette la querela a Liuccio

La campagna elettorale del 20 giugno a Salerno e dintorni fu calda non solo per la stagione, ma per le accuse pesanti che il candidato socialista al Senato Giuseppe Liuccio mosse al candidato della DC Franco Grossini.

Grossini venne accusato dal socialista Liuccio di essere un po' un burattinaio, ricco, con banche in Svizzera. Grossini, ora Senatore per il suo partito, non esitò a dare querela ed a dichiarare molto serenamente durante i suoi comizi che il tempo e le giustizie gli avrebbero dato ragione.

E, infatti, prima che la querela fosse discussa in Tribunale, Liuccio ha ritrattato tutto dondo empia sod-

disfazione a Grossini al quale ha scritto la seguente lettera:

« Egregio Professore Grossini, nel corso della campagna elettorale del 20 giugno ho avuto più volte occasione di affermare fatti e circostanze, tra i quali la tolleranza di cui mi sono comportato nei confronti di Lei e intestato alla Finanziaria di Zurigo e contrassegnato con il numero di codice 6774.

Dopo aver esaminato la documentazione Lei ha ritenuto corretamente di fornirmi, e sulla scorta di elementi in mio possesso posso in perfetta lealtà, riconoscere la assoluta falsità delle notizie che mi erano state in mala fede fornite. E per-

tanto desidero confermarle; su questa circostanza e su tutto quanto Le è stato, nel corso della rovente campagna elettorale, riferito essere stato da me detto, la mia più profonda stima e considerazione.

L'autorizzo, ove lo ritenga opportuno, a dare pubblicità alla presente lettera».

Nel corrispondere del Tribunale per cui la causa è stata vinta il Senator socialista Mario Vignoli, conversando a lungo con il suo collega democristiano, sembra per indurlo a ritirare la querela ritirò che a Grossini si dice sia costata molta fatica, perché viene da un mondo nel quale è regola che chi fa qualcosa deve pagare le conseguenze.

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo



VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane :

Vietri Art
di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Ceramica D'Amore
Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Ceramica Avallone
Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Keras
ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

Ceramica Nando Vietri
Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

La Vietrese dei f.lli D'Arienzo
Fabbrica : Via De Marinis, 39
Tel. 841323
Magazzino : P. Matteotti, 148

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano
Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

Ceramica Artistica Sollmene
Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.
Via Raito
Tel. 210912

di A. DE ROSA
Via Sciali, 23
Tel. 210950

Fabbrica Ceramica Cassetta
Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

GIULIETTA MASINA e «Il diario degli altri»

intervista di Amalia Borrelli

Patrocinata dalla Società «Danile Allegri», venerdì 6 maggio nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno, si è svolta una simpatica manifestazione, nel corso della quale l'ospite d'onore, l'attrice Giulietta Masina, ha presentato il suo libro, edito dalla S.E.I., «Il diario degli altri». Hanno salutato l'illustre ospite il sindaco di Salerno, prof. Provvenza, l'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Matarrelli, la presidente del Comitato Femminile della Società «Danile Allegri», prof. Mariolina De Rubertis Petrelli. Presenti in sala numerosi autori, esponti del mondo della politica e della cultura, numerosi alunni delle più disparate scuole di Salerno, gli organi della stampa provinciale.

In apertura, la Masina ha ringraziato il pubblico presente. L'organizzazione tutta della «Danile Allegri», per l'accoglienza fattuale ed hospitaliera, semplicemente, ma con una personalissima proprietà di linguaggio, tutto l'excursus che l'ha portata ad affidare il suo lavoro, per «La Stampa» di Torino, all'editore, per farne un libro.

«Sono un'estroversa, un'emotiva, ha esordito la Masina, eppure essendo nata al Nord, amo il Sud. Amo parlare. Anzi amo ancora di più ascoltare. L'autrice è un'altra: è un libro casuale. I anni fa fu chiamata alla R.A.I. di Roma e mi fu affidata una rubrica, "Lettere aperte a Giulietta Masina". E ammetto che fu un'esperienza splendida, perché ogni creatura umana, specie in questo periodo così impegnativo, così tosto, mi parlava dell'uomo, per me era un arricchirsi e significava la possibilità di avere un rapporto umano come nessun libro e nessun professore mi avevano mai insegnato».

Dopo un anno e mezzo «La Stampa» mi propose di curare una rubrica sullo stesso genere: in verità mettere nero su bianco mi impauriva, ma accettai. Durò dieci anni. È un anno e mezzo fa la S.E.I. mi propose di pubblicare in un libro questi pezzi usciti sulla «Stampa». L'idea mi andava, fu istituita un'apposita commissione, formata da elementi più disparati, per estrazione sociale, credo politico, cultura, a cui fu affidato il compito di scegliere le lettere da pubblicare. E poi, per eccessi qui. Con davanti un libro.

La sua impazienza, le invocazioni,

le confessioni sincere, immediate che contiene, è in fondo una non-importanza: ogni risposta non è una risposta: mi si chiedeva ciò che pensavo ed io non dicevo così, con schiettezza. E si discuteva, cioè gli argomenti che ho affrontato non erano affatto facili: sette anni fa discutevo già di divorzio, nove anni fa mi sono già trovata a dover esprimere il mio punto di vista sull'aborto. In fondo, ha concluso l'attrice, loro hanno permesso a me di chiarire tanto, tanto, tanto, interrogativi rimasti in suspense.

La rubrica è cessata, e mi si chiede ancora di scrivere. Sinceramente ho paura. Perché viviamo in un periodo in cui le cose non sono ancora molto chiare. E quelle poche chiare fanno paura. A tutti».

Quindi il prof. Accone, dell'Università di Salerno, ha commentato il libro della Masina: «Una sincera critica, veramente eccezionale tanto che l'attrice non ha esitato a definirlo «un suo favoloso lettore» e con una commovente semplicità si è detta spaventata di «aver detto delle cose tanto importanti con tanta incoscienza».

La manifestazione si è conclusa dopo un brevissimo dibattito, aperto da alcune domande poste all'attrice da parte del pubblico, in ricordo della serata in cui è stato offerto un quadro del pittore Antonio Petti.

Sabato 7 maggio l'attrice ci ha ricevuto al Lloyd's Bay Hotel, dove è stata presentata la stampa, e del suo soggiorno a Salerno, rilasciando, in esclusiva per «Il Lavoro Tirreno» (in quanto era stato stabilito che paparazzi e giornalisti non l'avrebbero in alcun modo «tormentata») una breve intervista di cui riportiamo alcuni stralci.

«Si considera una donna arrivata? Ha cioè rimpianti per qualcosa che le stava particolarmente a cuore e che non ha potuto realizzare?

«Mi dispiace di non aver fatto molto teatro, per quel contatto immediato che si realizza col pubblico, per le platee silenziose eppure così vive. Se mi considero una donna arrivata? No, assolutamente, altrimenti non starei qui a parlare, a discutere, a mettermi in discussione. In fondo sono contenta della strada che ho percorso, che è stata dura ma anche tanto entusiasmante».

Come donna, quali difficoltà ha incontrato per sfondare nel mondo del cinema?

«Nessuna. L'essere donna non mi ha giovato né mi ha danneggiata. Ho sfondato perché ho messo in questo lavoro tutto l'entusiasmo che avevo dentro, perché l'entusiasmo è una forza, è una molla fantastica».

Secondo la sua esperienza, fare l'attrice è un mestiere o una professione?

«Penso di avere già risposto in parte con la domanda precedente, è l'entusiasmo, la gioia di fare qualcosa che risponde pienamente alle nostre aspettative, ai nostri desideri, che mi permette di affrontare con sicurezza, con un punto di vista di mestiere, una avventura cinematografica. L'abitudine poi, unita ad un lavoro che non ci soddisfa, uccide l'individuo».

Allora per lei fare l'attrice è stata una bella avventura?

«Certo, un bellissimo viaggio. E come fare una crociera, un magnifico giro intorno al mondo (perché ho girato moltissimo). Ti rinnova. Ti riempie di simpatia».

Ama il denaro?

«Sì, amo il denaro e non mi scandalizzo per favore. Non che sia una venale materialista: amo il denaro per quella possibilità che mi dà di poter disporre della mia vita, di quello che voglio, oppure non voglio, ad esempio posso permettermi il lusso di rifutare un film, aiutarmi a studiare ciò che non ho imparato in discussione. Anche se i siddetti tabù sessuali e la conseguente liberalizzazione del mito del sesso. Come se poi questo sesso fosse una scoperta recente, dell'altro ieri. Così facendo si crede di eliminare un tabù, un preconcetto, ed invece si rientra in un altro tipo di tabù, ancora più stretto ed assurdo, quello dello sciolto di sé, non solo del proprio corpo ma di tutto se stesso. Quanto alla pornografia cinematografica, essa è considerata il trampolino di lan-

C'è una perfetta osmosi tra la Giulietta Masina e la Giulietta Tornielli? Mi spieghi meglio. La tua personalità di donna e di attrice quanto ha sacrificato al mestiere di moglie?

«Innanzitutto io sono molto condizionata dagli affetti. Sono molto affezionata ad esempio alle mie sorelle, ai fratelli, insomma ai familiari. E quindi è l'affetto che mi spinge a fare delle scelte. Così come Federico, mio marito, è una parte della mia vita molto importante. Io non parlerò di sacrificio. Piuttosto di conciliazione di due aspetti che nella vita di una donna sono così importanti, l'essere una donna e una moglie, che spesso non è una cosa sola, anzi quasi mai».



GIULIETTA MASINA

Il cinema, in quest'ultimo periodo in particolare, ha sfornato una nutrita serie di porno-film ed una atrice, nutrita sia di attrice in cerca di una effimera gloria culturale. Come considera e giustifica lei questo fenomeno e quale atteggiamento assume nei confronti della pornografia?

«Penso, innanzitutto, del le cose che credo non siano né delle giustifiche né delle considerazioni. Viviamo in un'epoca in cui tutti i valori storici, religiosi, politici, filosofici, sono messi in discussione. Anche se i siddetti tabù sessuali e la conseguente liberalizzazione del mito del sesso. Come se poi questo sesso fosse una scoperta recente, dell'altro ieri. Così facendo si crede di eliminare un tabù, un preconcetto, ed invece si rientra in un altro tipo di tabù, ancora più stretto ed assurdo, quello dello sciolto di sé, non solo del proprio corpo ma di tutto se stesso. Quanto alla pornografia cinematografica, essa è considerata il trampolino di lan-

cio. Molte ci credono, ma finiscono per spogliarsi per tutta la vita; altre, più fortunate, smettono di vendersi e fanno carriera. Già, perché oltre alle doti, oltre quanta bontà, bisogna anche avere fortuna, senza per questo naturalmente aspettare che il destino si compia. Siamo, in ogni caso, noi stessi gli artefici della nostra fortuna. * * *

L'intervista termina qui. Una impressione particolare mi è rimasta di lei quando, prima di salire in macchina, si è stretto la mano, e guardandomi fisso negli occhi, mi ha detto: «Mi raccomando, fati avanti. Fai anche a spintoni. Picchia anche. Ma arriva dove vuoi. La vita è tua, fanne l'uso che credi, ma ti dico di lottare. E dovrà lottare. E a proposito, anche se sono due soldi, fatti pagare». Mi ha lasciato un altro santo forza e tanto impegno. E la cosa sapevolezza di aver scelto il mestiere più bello e più ingrato del mondo.

Amalia Borrelli

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
 E SEDE CENTRALE IN SALERNO

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976
 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

A G E N Z I E

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cave dei
 Tauri, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte,
 Egidio del Monte Albino, Teggiano.

I LAVORO TIRRENO — 9

LA MALA PASQUA IN CASA DE MARTINO

Gli occhi lucidi di lacrime e fiammeggiante di sdegno, la disonorata, tradita, abbandonata, implorante Santuzza, scaglia al fedoroso, spaurito, amante che si accinge il giorno dopo Pasqua, a varcare la soglia della chiesetta paesana, il melodrammatico anatema: A te la mala Pasqua!

Sa bene la derelitta Santuzza che sarà anch'essa vittima della tremenda mal-edizione che, rivelando a compare Alfio la tresca di sua moglie col giorno, l'ha ridotta, consigliata quasi al rusticano, mortale duello col tradito, irato marito e lei, povera donna, a prendere il nero, il colore più diffuso tra le donne siciliane colpite dalla sventura.

Santuzza è consapevole delle conseguenze pur tuttavia pone in esecuzione la minaccia e rende omaggio al fato la mala Pasqua. La piccola comunità locale lo avverte, lo soffre rassegnato ed impotente, ed insieme ai protagonisti vive la mala Pasqua.

Di male Pasqua, seppure con diverse motivazioni, ne abbiamo collezionate una serie, anche se non proprio coincidenti con la settimana di passione, com'è avvenuto per il sequestro De Martino. Avendo le politiche sulle orme paterni e a quanto si dice - non senza grossi meriti ed eccezionale preparazione, si è affacciato con successo alla vita pubblica.

Il significato e gli scopi di questo ennesimo sequestro di persona non sono del tutto chiari e le interpretazioni sono discordi.

Gli autori di ritengono il mezzo più efficiente per considerare l'autorità e la personalità politica del padrone del rapito, per ottenerne oltre un congruo riscatto, la liberazione dalle patrie galere di ben noti personaggi autodenominati «prigionieri di guerra» oppure è l'inizio d'una nuova strategia delle tensioni? Molti propongono per il duplice scopo, ed hanno spolverato il termine deto: «prendere due piccioni con una sola fava».

Po' intanto, in attesa che la situazione si chiarisca (auguriamo che all'uscita di questa nota tutti si sia concluso nel migliore dei modi) conviene chiedersi, ancora una volta, chi sono e che cosa vogliono questi novelli Santuzza che distribuiscono a destra e a manica le mala pasqua. E' indubbiamente la confederazione degli esecutori, costituita da giovani e giovanissimi. Quali azioni disonoranti hanno subito? quali tradimenti? quali abbandoni?

Condiviso l'opinione dominante: sono colori che assaggiano, nei primi ai-

ni della fanciullezza, i vantaggi del momentaneo benessere e rimproverano oggi alla società imprevisti d'averlo scipato, sperperato magari col loro inconsciente concorso di ragazzi, giovani e abitanti male: sono quei giovani plagiati ai quali fu fatto credere possibile raggiungere un sicuro avvenire, successi, affermazioni e sicurezza economica senza sforzo, senza sacrifici e duro lavoro, ma con la semplice trasformazione d'un sistema economico, sono i giovani cretini nella spensieratezza, nella faciloneria, nella confusione e mistificazione dei valori, nella disaffezione allo studio e nella ricusazione dell'apprendimento delle arti, dei mestieri e lavori manuali; giovani che approssimandosi l'età matura si sentono dei naufraghi in ballo e quindi contro la società che li ha traditi ad abbandonare, li hanno illusi promettendo l'avvento d'una giustizia distributiva, mentre i grossi e-vasori fiscali fanno tuttora i loro comodi, ed imperniano sui speculatori, gli appropiatori, gli sfruttatori, gli intrallazzatori, i privilegiati dalla giungla retributiva e certi disonesti amministratori della cosa pubblica; sono quei giovani che non riuscono a spiegare la filosofia, l'origine degli accumuli di grosse ricchezze nelle mani di certi personaggi pubblici e privati sino ad ieri possessori d'uno solo paia di logori e rattrappiti pantaloni; sono i giovani che forse avrebbero voluto comunicare e chiedere mediante i grossi strumenti d'informazione e diffusione di massa, il perno di tante incomprensibili tolleranze diventate stabili acquisizioni, di tante inadempienze, ritardi e sconcertanti incoerenze nella conduzione politica del paese; sono i giovani coi quali non si è avuto il coraggio e la fiducia di stabilire un dialogo aperto, sincero, improntato a chiarezza di idee, di linguaggio, che invece di sconsigli, di frastorni e strumentalizzati da più parti politiche; sono in definitiva quei giovani impreparati ed indifesi, resti facile preda degli ideatori dei colpi eversivi, degli strateghi delle tensioni e del terrore.

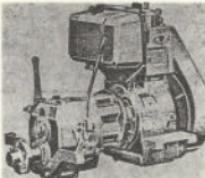
Non sarà facile esorcizzare questi giovani invasati, tanto più che non si vedono e chi possa essere di essi. Sarà difficile fargli capire che non si elimina con le bombe, i mitra, i sequestri lo schifo di una società, ma lo si aggrava e se ne aggiunge dell'altro più schifoso e deleterio, che allontana nel tempo e non avvicina l'av-

vento d'una giusta, ordinata e libera società che, a qualunque ideologia si ispiri, non potrà menar tanto gloriosi d'essere il frutto, il risultato di intimidazioni, sequestri ed assassinii, stolti e inadeguati adoperati, rifiutati e condannati dagli autentici protagonisti di ogni genuina rivoluzione sociale.

Sarà arduo fargli comprendere che l'avvento d'una società che prendesse le mosse dalla sopraffazione, che si instaurasse con la coercizione, con la paura, sarebbe una società violenta, dominata da schiavi a farne schifo, che in una siffatta società saranno costretti a sopportare ben altre disonoranti condizioni di vita, ben altri tradimenti ed abbandoni, e senza fiatare, senza poter esprimere o dare il benche minimo segno di insoddisfazione, dovranno irreggersi nella massa amorfa, ubbidiente e prona ai voleri dei detentori dei poteri.

Come l'inconsolabile Santuzza resteranno vedovi prima ancora di contrarre matrimonio o durare la gara con quella libertà, con quella giustizia, con quella partecipazione di popolo che dicono di voler instaurare, mette irraggiungibili al di fuori delle istituzioni democratiche che si tenta invano di sopprimere. E come Santuzza, questi giovani saranno costretti a prendere, nel proprio intimo, il nero, il colore del lutto, della disperazione, dell'annientamento e prostrazione spirituale; solo allora, e sarà purtroppo tardi per loro, destinati per legge di natura a succederci, si accorgono dell'errore d'essersi prestati a sopravvivere soprattutto per assicurare ai giovani un'avvenire se non migliore, almeno tranquillo, sicuro, un'avvenire che i loro predecessori non hanno avuto. Solo allora, e ancora troppo tardi, si dicono a loro stessi inferte le mala pasqua irresponsabilmente scagliate contro un popolo debole, inerme ma non rassegnato e giunto al limite dell'umanità sopportazione.

Ernesto Pagano



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO

Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALESiasi LAVORO

Mentre il presente «pezzo» andava in macchina, abbiamo appreso della liberazione di De Martino.

Legatoria - Registri e modulari per Comuni

OSPEDALI - ENTI PUBBLICI

e per le scuole di ogni ordine e grado.

CORSO UMBERTO, 325 CAVA DE' TIRRENI

Un eloquente muro al centro della disputa cittadina

Nell'articolo « Verso il passato remoto... con amore » (n. 15-16 1976 de « Il Lavoro Tirrenio ») dicevo che l'amministrazione comunale « nel suo bilancio può annotare solo favorisimi », parlavo « di un potere personale spinto fino alle illegalità », di « una politica del privilegio permanente ed esclusivo », di una « gestione ammarata in gravi responsabilità morali ».

Nell'articolo « Cronaca di un Consiglio comunale » (n. 3 1977) ho parlato di « provvedimenti non sempre regolari e legali della Giunta ».

Dal Palazzo nessuna reazione. Chissà perché! Una quercia per qualche anno, sembrava un atto inevitabile. Ma tutto è silenzio. Perché? Se avessero potuto chiudere questa voce che turbava la quiete del regime, l'avrebbero fatto da un bel pezzo.

Alcuni amici mi hanno richiamato a maggiore concrezione, a dire fatti e, nel contempo, essere più brevi.

Ho accettato il rimprovero ed il consiglio, anche perché abusare della pazienza del lettore, non è corretto.

Cedo la parola ai fatti, dunque. E la cedo ad un « eloquente » MURO. Non è il muretto della Riviera ligure, ove ogni anno vengono esposte bellezze di donne, su cui sono incastonate piastrelle con firme famose. Il nostro muro espone le vergogne di un regime, su cui sarebbe dovere trascrivere la sentenza di condanna, ed i nomi dei responsabili.

Mentre gli onesti attendono fiduciosi, le stelle

stanno a guardare.

Cronistoria: L'11 marzo del 1975 la Giunta Municipale adottò una delibera (n. 57 del prot. - Prot. n. 915 - Cat. I, oggetto: La Giunta si pronunciava di un tratto del muro di contenimento a sud dell'edificio scolastico elementare centrale) di approvare la perizia ai lavori per una spesa di lire 706.406 di liquidare « CON SEPARATO ATTO » la relativa spesa previa esibizione di fattura, vista per verifica dal tecnico.

Viene emesso mandato di pagamento, (n. 335 del 28-9-1975) senza che la Giunta avesse proceduto ad assumere il « separato atto », cioè la liquidazione della spesa non sarebbe stata specifica dell'approvazione.

Il 18 luglio 1976 appare

sui muri cittadini un manifesto che riporta integralmente la delibera. E viene informata l'Autorità Giudiziaria.

Il 22 luglio 1976, nella mia qualità di consigliere comunale, presento un'interrogazione al sindaco, con preghiera di risposta scritta, per sapere se la delibera ha ottenuto la ratifica del Consiglio e se la ratifica dell'ammiraglia delle spese è avvenuta con « separato atto ». « se non ritiene di convocare d'urgenza il Consiglio Comunale per un ampio dibattito sull'argomento e per sentire le argomentazioni dei singoli assessori che furono agenti attivi di quell'atto deliberrato » giacché « il manifesto appare una pubblica denuncia di responsabilità morali e politiche » di quegli amministratori.

Il sindaco tac, tac, tac, tac. Credete, forse, che tutto

finirà come la girandola, anche se con un po' di puzza intorno.

La Giunta, con delibera n. 209-76, a distanza di qualche mese dal manifesto (mese più mesi meno, non conta), dà incarico ad un'impresa « di redigere una relazione tecnica che risponda ai quesiti in�azionale (cioè « accertare se l'onere per la costruzione di detto muro spetta alle Comune e se vi era la necessità o meno di procedere alla costruzione degli altri muri di contenimento sul posto con fondi pubblici »), con l'ulteriore indagine in merito ad una costruzione del posto per accettare se è in appoggio o in aderenza (al muro sotto inchiesta, n.d.r.)», onde trarre le conseguenze di legge.

Le informazioni in mio possesso mi dicono che non è stata data esecuzione a questa delibera, che non vi sono state « conseguenze di legge », che l'Amministrazione Comunale ha adempiuto al suo « compito specifico » per non aver informato « i cittadini della giustezza del proprio provvedimenti » (sic del n. 209).

Due interrogativi, ai qua li non so rispondere: la fattura che data porta? ha data un'antirete o posteriore alla liquidazione ed alla perizia? I lavori di sottosuolo e di sbancamento del terreno non sono stati eseguiti nel settembre-ottobre 1973. La relazione è del 25 gennaio 1975.

Altri frontisti hanno eseguito a proprie spese per lo sbancamento e la costruzione del muro di sottosuolo cadenti nel-

la loro proprietà. Quindi v'ha chi potrebbe in qualche modo contraddirmi a riguardo la cronistoria al fatto ed essere utile alla verifica delle ipotesi, specie per quanto concerne l'inizio dei lavori.

La Giunta, DOPO DUE ANNI E 23 GIORNI, mentre va a conclusione (almeno spero) l'iter istruttorio, con atto n. 67 del 2-4-1977 - oggetto: Lavori di sottosuolo - Liquidazione relativa fattura - delibera di liquidare, a SANATORIA, la fattura di lire 706.406. Così, in definitiva, l'Amministrazione comunale, ritiene di « trarre le conseguenze di legge ».

Non riteniamo che questo atto non può né vale a depenalizzare gli amministratori responsabili, né a sanare la irregolarità del mandato di pagamento, che non ha avuto né ora potrebbe avere « la pezza d'appoggio ». Non s'intende anticipare o influenzare l'esito dell'istruttoria, che rimane legata alla valutazione obiettiva del giudice, ma non consideriamo, assolutamente, la possibilità di una sentenza assolutoria in fase istruttoria tantomeno dopo il dibattimento. Se non accadrà, come i cittadini sarebbero autorizzati ad offendere la legge, tanto se viene scoperto che ha la possibilità di evitare i rigori sanando e risanando, a dir ritorno a casa, alla politica come onesto membro della società civile, irradiando agli onesti ed alla giustizia, al codice penale e godendosi il prodotto delle sue fúrfanterie.

E' un'ipotesi che, a parer mio, non trova posto nelle cose probabili, convinto invece che la delibera a sanatoria lascia il tempo che trova. Non aggrava, invece, le responsabilità. Perché non è apparsa subito dopo l'apparizione del manifesto e la mia intercessione? E' un arrampicarsi sugli specchi, è l'ultima fragile alga del naufragio, è l'ultimo tentativo disperato di chi non ha altre speranze che la Giustizia sia meno severa di quanto deve

essere. Ma... ormai « Hannibal ad portas! » - Annibale è alle porte - la Giustizia, la giustizia. Mane, thecol, pinesco, pesato, contate, divisio-

Tutti coloro che si reputavano omnipotenti fino al punto di sfidare la legge e l'etica, tutti coloro che hanmo mostrato all'esterno il volto dell'onestà e dell'onestà, mentre nascondevano ai non addetti ai lavori, a chi ignorava e non sapeva, il mistero delle segrete stanze e delle divine cose, devono essere restituiti alla loro più vera dimensione morale e politica. Perché non si consente a consigliere ed assessori di presentare atti pubblici dei Comune? La storia brevemente raccontata del muro può fornire una facile risposta.

Il manifesto non era un gioco che sarebbe finito con il calare della sera. Il MURO è un fatto concreto. Gli onesti attendono fiduciosi perché i colpevoli paghino come meritano. I cittadini seri e responsabili vogliono che sia fatta piena luce. Il popolo deve sapere, deve anche se con ritardo, come è stata l'animazione di quelli che ha stabilito, in buona fede, come i suoi amministratori.

La delibera a sanatoria è da ritenere illegittima per una serie di motivi e invalida ai fini del giudizio penale e civile. Il Consiglio comunale è l'unico organo competente ad adottare la deliberazione a sanatoria.

Ed ora, lettore, sopporta pazientemente le solite mie citazioni.

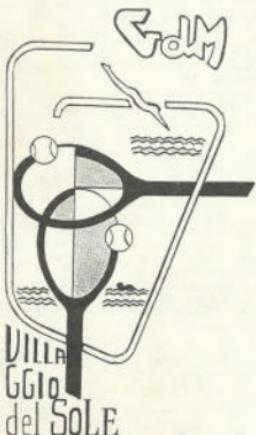
« I ladri delle cose private passano gli anni in carcere e a loro non i ladri pubblici nell'oro e nella porpora... » (Catone).

« Ormai per gli onesti non vi è più che una nave sul cui fare viaggio » (Cicerone).

Questo è vero prima perché è vero e poi perché l'hanno detto Catone e Cicerone.

E per finire un aforisma di Trilussa: « Sovrano più che merito è l'imbrogo / che viene incoronato in Campidoglio ».

Mario Fosano



CENTRO SPORTIVO

Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre-agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dal 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50

SETTORE CONSERVIERO

GRAVE LA SITUAZIONE

Il giorno 2 maggio si è tenuto presso la Casa Comunale di Pagani un incontro, in presenza dei Sindaci di Pagani e di altri, di rappresentanti delle Federazioni del PSDI, del PCI, della DC, del PDUP, del PRI, dei capi gruppo consiliari della DC, del PCI, del PSI, Lista Civica, della CGIL, CISL, UIL, dell'Alleanza Contadini, del Presidente Provinciale dell'Associazione Industriali Morlicchio e del Presidente gruppo Industriali Conservieri Franco Consalvo.

Nel dibattito è emersa con chiarezza la gravità della situazione in cui si trova il settore delle conserve vegetali delle provincie di Salerno a seguito, anche, dell'incertezza provocata dal mancato raggiungimento dell'accordo nazionale sul pomodoro e dal ritardo con cui la Giunta regionale campana si presenta rispetto al piano agricolo alimentare regionale.

Le organizzazioni sindacali, nel corso del dibattito hanno ribattezzato la fermezza con cui il nuovo ruolo di lavoro venga toccato, nella già difficile situazione in cui versa l'Agro sarnese - nocerino rispetto alla migliaia di disoccupati iscritti agli uffici di collocamento.

A partire da qui si costruiscono i poteri di soluzione per le fabbriche che sono in difficoltà e per lo sviluppo agro-industriale provinciale e regionale.

Un primo banco di prova è costituito dalla questione pomodoro, dalla difficoltà della parte industriale ad accettare le proposte delle parti contadine e operate di quotizzare la lavorazione del pomodoro per ogni azienda, per modificare nella direzione della programmazione, un settore decisivo della nostra economia.

Pertanto, i prossimi incontri vedranno impegnate tutte le parti interessate, per la soluzione dei problemi e per gli interventi a breve e lungo termine, rispetto al settore delle conserve vegetali, utilizzando tutti gli strumenti legislativi che vi sono per difendere la occupazione ed avviare processi di ri-strutturazione e di riconversione delle strutture produttive.

Questo deve essere preminentemente il ruolo delle partecipazioni statali a partire dall'ex SOGEPA, nella nostra Provincia.

Studio Commerciale

DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

«Aglo» è il titolo di un libro uscito di recente a Salerno. I suoi autori Giuseppe Catto, Corradino Pellechia e Francesco Siano ci presentano una città inedita, espressa attraverso una elencazione fotografica di oggetti, case, treni, navi, piazze, strade, ristoranti, negozi, isolati dal turbinare incessante di una vita che li confonde e li annulla fino a mostrarli, così avulsi, nella loro particolare verità oggettuale o verità interiore.

Alla parte fotografica segue, apparentemente autonoma, una parte in prosa, scritta da Giuseppe Catto, in cui si ripercorre, a volte liricamente, lo stesso territorio fotografato, fino alla scoperta sullo sfondo di una città difficile da riconoscere, per la verità di un paesaggio interiore che isola e smaschera quartieri, case, oggetti e una quotidianità confusa e superficiale, di dolenti presenze umane colte nell'attimo in cui il trappaso di una disperata verità interiore evidenzia

sotto la forma di vivere, propria e personalissima solo la bella scala e un modo di essere inconsapevolmente scoperti a chi ha patito o patisce lo stesso dramma di essere in esilio. Vorrei trovare il segno di una Salerno eletografica, fatta di luoghi comuni, o di istanze politiche partitiche - in quanto il libro ha una sua politica e un suo impegno se vogliamo di cuore - rimarrà del tutto deluso.

Alli autori, infatti, lasciano al lettore, alla sua sensibilità, ai suoi ricordi dolorosi o no, la possibilità interiore di unificare le parole secondo un proprio filo, secondo un'ulteriore loro scoperta sollecitata sol tanto da qualche foto o da qualche racconto.

«Aglo» è un libro interiore, volutamente sconnesso pur nell'intima connessione di riporti e di trascrizioni difficili, al fine di provocare in chi vuole, o meglio ancora in chi può, un'

altra trama, la propria verità di uomo di fronte alla città.

Foto e racconti parlano di treni, di bambini, di porti, di geometri, di case e vicoli, di mamme e di donne, di amori e dolori, di facce e di mani e di cose scomparse per sempre - il pennello, il geometro, la penna, la struttura di terra che divedeva una roccia due città nella stessa città prima che ci fosse la piazza della Concordia, una città fatta di nomi, vicende umane, sollequì anteriori e oggetti soli come sono i portoni verdi, gli stemmi delle case, i vicoli, i moli, lo stesso mare che apre e chiude il golfo.

Ricorderemo a chi abbia avuto l'occasione di ritrovare in libro, un'immagine sequenza fotografica di bimbi che giocano ignari sullo sfondo di una casa scalinata che porta ad un cancello chiuso tra erbe e muri.

Alla fine dei giochi, nel-

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IN «AGLO» SALERNO INEDITA

l'ultima sequenza, resta cancello, intristita in una propria verità di solitudine, scoperta da chi fuori campo, forse gli stessi bambini di prima, si è soffermato a guardarla fino a dividere con essa una propria dolente verità.

E questa e tante altre verità gli autori hanno voluto rappresentare, più che con la parola scritta, coi linguaggi delle immagini, proporsi le parti e le parti rafforzandosi, forse a molti tuttora sconosciute della città, del Centro storico con le sue antiche case-i vecchi vicoli soleggiati di sbieco in un gioco di luci ed ombre, di tinte e colori sfumati di grande effetto.

Lo scrivere per immagini raramente si sottra ad un emblematico di difficile interpretazione. Gli autori hanno raggiunto lo scopo di far leggere le immagini e farne comprendere l'intimo significato.

Non è merito da poco.

Ernesto Pagano

DAL 7° CONGRESSO FIDEL - CISL ELETTI I DELEGATI

Presso l'aula consiliare del Comune di Cava de' Tirreni si è svolto il 7° Congresso Provinciale della FIDEL - CISL Salernitana con il 100% di partecipazione. Per la partecipazione del Personale ad una efficienza e democratica gestione degli Enti Locali -.

All'assise hanno partecipato circa 300 delegati in rappresentanza degli oltre 4.000 lavoratori degli Enti Locali della Provincia di Salerno associati alla FIDEL - CISL. Ha presieduto i lavori il dott. Cristoforo Melinelli Segretario Nazionale Organizzativo della FIDEL - CISL.

Sono intervenuti: Giorgio Gentili Segretario Generale U.P. - CISL, Volpi Guglielmo Segretario Organizzativo CISL, Filippo Mancino Segretario Regionale FIDEL Campania, Mario Scognamiglio Segretario Provinciale FIDEL di Napoli, Giuseppe Palma Segretario Provinciale FIDEL - CISL di Salerno.

Un bilancio dell'attività della FIDEL Salernitana negli ultimi anni è stato fatto da don Eraldo Petrucci De Luca, una lunga precisione e articolata relazione egli ha rievocato le battaglie condotte in trenta anni di militanza sindacale a favore dei lavoratori degli Enti Locali e ha tracciato le linee direttive sulle quali la FIDEL si è sempre ritrovata anche dopo la sua malattia che lo ha costretto a rallentare la propria attività nel Sindacato.

L'Assemblea ha salutato con calore e approvazione l'intervento di De Luca, a testimonianza della stima di cui gode ancora presso i lavoratori.

La relazione della Segreteria della FIDEL è stata illustrata dal Segretario Provinciale Eraldo Petrucci. La stringatezza della relazione non è andata a discapito della chiarezza e tutti i tempi più salienti dell'attuale momento sindacale sono stati affrontati. Petrucci De Luca ha sottolineato il ruolo del Sindacato nella società, la riforma

ma della pubblica amministrazione, l'applicazione del contratto nazionale in tutti gli Enti sono stati i temi che maggiormente hanno interessato l'assemblea che ha manifestato la propria adesione alla relazione Petrucci con vibranti e prolungati applausi.

Il Congresso ha proceduto all'approvazione del nuovo Statuto con solo sei voti di astensione ed alla elezione dei nuovi organismi che qui di seguito trascriviamo.

Nel dibattito, molto interessante e di alto livello sono intervenuti Enzo Pironi, Mario Covone, Franco Cuccaro, Domenico Montroni, Giuseppe Forte, Livia De Camis, Mario Rinaldi, Renzo Mongillo, Franco Cannone e Alfonso Gambardella.

La relazione amministrativa, molto precisa e interessante, è stata illustrata da Fiorantonio Pisani ed è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea.

Le votazioni hanno dato il seguente risultato:

CONSIGLIO PROVINCIALE FIDEL - CISL

Fabio Vigilante, Donato De Stefano, Pietro Tierno, Nicola Acunto, Mario De Santis, Sabato Gizzi, Fernando De Angelis, Tullio Padula, Raffaella Innamorato, Bruno Stanzione, Francesco Cuccaro, Mario Mottola, Luigi Navazio.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE FIDEL

Sabato De Luca, Eraldo Petrucci, Enzo Pironi, Guido Ferrara, Giuseppe Forte, Andrea Casse, Matteo Rinaldi, Vincenzo Taranto, Antonio Sabatino, Gerardo Alfonso, Giacomo Caputo, Isidoro Capaldo, Angelo Seltore, Luigi Esposito, Mario Basso, Mario Della Monica, Luigi Grimaldi, Domenico

DELEGATI AL CONGRESSO REGIONALE FIDEL

Sabato De Luca, Eraldo Petrucci, Alberto Sacco, Enzo Pironi, Franco Volpicelli, Giuseppe Bruno, Guido Ferrara, Giuseppe Forte, Andrea Casse, Matteo Rinaldi, Vincenzo Taranto, Antonio Sabatino, Gerardo Alfonso, Giacomo Caputo, Isidoro Capaldo, Lucio Esposito, Mario Basso, Mario Della Monica, Luigi Grimaldi, Domenico

DELEGATI AL CONGRESSO U.S.P. - CISL

Eraldo Petrucci, Sabato De Luca, Alberto Sacco, Giuseppe Forte, Enzo Pironi, Franco Volpicelli, Lucido Petrucci, Giusto Ferrara, Matteo Rinaldi, Antonio Sabatino, Andrea Casse, Luigi Botta, Isidoro Capaldo, Gerardo Alfonso, Costantino Amatruada, Carmine Smaldone, Luigi Esposito, Pio Ippolito, Mario Basso, Franco Palladino, Luigi Grimaldi, Giuseppe Carrano, Vincenzo Taranto, Giovanni D'Alfonso, Giuseppe D'Amico, Domenico Montroni, Fiorantonio Pisani, Rosa Mongillo, Gerardo Canora, Francesco Cariello, Vincenzo Cammarota, Luigi De Martino, Gennaro Dell'Aglio, Giovanni Biancamano, Emilio Frallicciardi, Sabato Albino, Antonio Mogavero, Saverio Frangione, Mario Ferrara, Giuseppe Caporaso, Franz Coza De Mano, Vincenzo Senatore, Antonio Capriolo, Gregorio D'Ambrosio.

COMUNE DI PAGANI

AVVISO DI GARA

IL SINDACO
al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

AVVERTIRE

che quest'amministrazione procederà all'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio a 24 aule per scuole medie in Via Mangiavilli di Pagani, ai sensi della legge 5-8-1975, n. 412.

Importo a base d'asta: L. 793.937.432.

Le richieste d'invito alla gara da parte delle imprese si intitoleranno, in causa legale ed indicando il nome del bidders di Pagani, dovranno pervenire alla Segreteria del Comune, a mezzo raccomandata, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

IL SINDACO
Mario Ferrante

Franco Cuccaro, Raffaele De Dominicis, Mario Tiso.

(continua da pag. 3)

E vero, osservava: l'utilità della loro conoscenza è enorme; Carlo V aveva ragione; «tant de langues fait l'homme», ma lo conoscenza delle lingue può essere utile solo quando le cose sono assai più grande, capire che no portiamo il segno della unità della creazione nel linguaggio che parlano, riconoscere in essa l'unità del Padre della famiglia umana.

A questo punto, io sentivo il contrasto fra le sue erudizione e la sua bontà. Uno dei problemi che cercava di risolvere, avvicinandomi, era come mai non si era giudicato ostile un atteggiamento amaro, uscito dal puroubbio verso un uomo od un popolo. Sempre la stessa tolleranza ed un'ottica di valutazioni che, si parlasse di una famiglia del paese, di una personalità politica, di un'epoca storica, gli ispirava la ammirazione o il compimento, nel gioco moltiplici di una comprensione sempre benvevola. Tutto si leggeva ugualmente, tutto fissando sul suo vero perno, collocando, o suo tempo, coordinando alla sua funzione.

Non v'era uno linguo che gli «piacesse» più o un'altra meno: nella espansione arborea dell'unico radice che gli trovava e si studiava di controllare scendendo sempre più giù nel sottosuolo delle lingue, riconosceva l'odore di un'antica germe, le condizioni diverse di vita e clima e tempi stravolti. E per ciò il latino e il greco erano non già intenzionale predilezione della sua mente, ma i veloci naturali di cui era congenito il suo spirito, e la sua volontà di studioso si volteggiava verso tutte con una equanimità che a quanti non avvertissero l'ordore segreto, poteva sembrare indifferenza di un ingegno fortissimo ma algido. *

Quale animo battesse in lui, lo constavano chi fosse riuscito a far parlare della politica italiana. Facilissimo indurlo a dire di cui sue sintesi storiche che, in brevi linee robuste strinsevano un'epoca, la parabolica di una dinastia, la vicenda di una alleanza, e più tardi, accendendo ad una rievocazione del Risorgimento, che anch'egli considerava la storia che spirito di pochi su ostilità ed errori innumerevoli. Udendolo, ripensavo come gli eventi distanziandosi nel tempo si oggettivano e guadagnano di ricchezza e precisione nei contorni,

ma staccandosi dai loro autori testimoni opponevano formalmente altri che furono, e in un certo senso finiscono di essere. La storia conserva i fatti, ma come il cimitero conserva gli uomini, cadaveri. Garibaldi esaltò l'ultimo respiro nei discorsi di Carducci. De Zeleni negli evocatori discorsi, cercò il posto all'immagine che in essi ne hanno.

Una sera, passammo insieme lunghe ore su un balcone dell'Albergo dell'Universo nell'antica piazza della Carità a Napoli, dove venuto per una causa in Corte d'Appello. Parlò di cosa avesse di nuovo nei suoi discorsi parlamentari? - e quelle, degne del Campidoglio da cui le scagliava, contro gli Hohenlohe nel discorso che suggerì in uno squillo di guerra lo rottura della Triplice. Mi raccomandò di portargli i suoi saluti.

Nel novembre di quell'anno, in

disposizione su bilancio dell'interno, io e voi a Siena, per un'ispezione di diritto politico avevo sostanziosamente legato la mia propaggine in primavera, come al giurista ed all'italiano che avrebbe garantito con la sua presenza nel Parlamento lo difeso della Costituzione. Il giorno dopo, egli chiori con frosa, acerbo, volitivo, il suo atteggiamento verso la politica mussoliniana, e ripeté con mio apprezzamento che è stato uno dei ricordi più cari. Dopo la seduta lo avvicinai e gli parlai di Mezzacapo. Gli occhi calmi di quel vecchio massiccio e lento ebbero un lampo: saliva, era evidente, non dalle ceneri ancora calde di un passato lontano ma dal fuoco nascosto di un sentimento inestinguibile. - Lo conoscete? mi domandò -. E dopo una pausa: - E' un uomo che avrebbe meritato essere tra i primi a credere nell'onestà sopravvissuta di epoche antiche, uno che ha rinunciato ad essere sé stesso.

Non mi ingannavo dunque nel pensare che conoscere e stringersi a lui di un legame che avrebbe resistito al tempo era una cosa sola. E mi spiegai meglio perché, fra i pochi ammessi a frequentarlo, più spesso lo visitavano Giuseppe De Mattei, lo storico delle cosiddette del Centro, e Vincenzo Marone, anche lui figlio di quella terra, il generale e il letterato sottile, che ad indagini di diritto pubblico ed alla preparazione di un trattato di diritto civile comparato alternava eleganti ricerche sulla storia ricostruita attraverso i banchetti, e morì ancora giovane, infranto dall'immenso lavoro. *

Anci anni dopo la sua morte sono tornato in quelle stanze. Non vi ho trovato alcuna traccia di lui, né di

quel tempo. Lui vivo, un disordine vi inviava subito, che aveva in sé un respiro di tumulto, di formaci, di gorgo. Un vento di pensiero agitava tutto: un invisibile artiglio d'acqua sconveglio tutto. Ora, una quiete borghese, ogni cosa al suo posto, uno mite di donna vigile, in segreto, al timore di una famiglia tranquilla. Prima, dovunque, il segno di un'epoca che nulla aveva durevole e stabile, che aveva di ciò a porsi, che viveva cercando di introdurre la strada e preparando il varco. Ora, dovunque, il segno di cose che si amano, che si vogliono proprie, che ci si illude possano essere eterne.

Non v'è più il lungo tavolo di legno grezzo, bianco, con quel quadro nero e Moderno e quel cucinello semplice. E perché dovrebbe esservi? Io sono contento di vivere con lui, quando il suo viaggio onnoso tra le conoscenze fini, e fra il suo spirito e la conoscenza, fra il suo occhio e la luce, la parete del buio fu finalmente caduta.

Alfredo De Marsico

E' questo, un capitolo, fra i tanti di «Voci e volti di teri», di antiche storie umanizzate da vicende e dettagli che vogliono far luce a quanti, oggi, preferiscono l'oscurità del male che sembra spingersi oltre i limiti della cristiana tolleranza. I pensieri del Prof. Alfredo De Marsico, che come abbiamo detto ricordavano un sommo maestro delle cose, devono essere, perché nella loro infinita sapienza suonato monito intransigente di leggi eternamente che rendono, appunto, tanto più grandi gli uomini quanto più grande è la loro umiltà e la loro cultura.

Al pari di altri, che hanno fatto onore a quei luoghi in cui nacquero, De Marsico, che in un ammirabile ricordo Mezzacapo, vuol essere esempio mirabile e luminoso di eccezionali virtù improntate ad un duro sacrificio, fatto di studio e di lavoro, che se imitato da tutti i poveri mortali, piccoli o grandi, che siano, potrebbe cambiare il volto della società contemporanea corrotta e compromessa da un progresso vergognoso, contaminato dal tardo della malvagità e dell'egoismo.

Felice Cardinale

Sabato 23 aprile, nel salone delle feste del Social Tennis Club di Cava de' Tirreni, Enzo Siani, giovane cantautore cauese di cui il nostro giornale si è già occupato in precedenza in occasione di altre sue esibizioni, ha presentato le sue più recenti composizioni, un valido repertorio di canzoni e brani musicali.

I temi affrontati, con molto coraggio e decisione, in quanto ci si trovava nell'ambito meno idoneo a respire le contraddizioni, i contrasti, le durezze della nostra esistenza, hanno costituito una ulteriore conferma, oltre che del sempre migliore affinamento musicale ed artistico del giovane cantautore, anche del suo maggiore anelito ad un tipo di discorsi il più possibile fuori dal denim, il più possibile fuori dal verbo, l'esperienza di rimuovere l'esigenza di rimuovere all'esperienza forbita e letteraria, preferendo quella meno elegante, meno convenzionale, pur più vera e conforme ai canoni del realismo. La maggior forza espressiva Enzo Siani raggiunge nei brani musicali, e particolarmente nei più recenti («Fuga di due piazze e cattura immediata, Costruzioni o-

Un cantautore impegnato al Social Tennis di Cava

rientali: Arabesque, Giocattoli, Concerto n. 1 «La fine»), attraverso cui è evidente tutta la carica intrapettiva che li pervade, il simbolismo musicale e di toni di accenti che rivela parti di espressione e di espressione, il concretismo, la capacità di sintetizzare sensazioni e sentimenti in modo da rendere effettivamente la musica, anche per i non addetti ai lavori», un linguaggio altrettanto affascinante ed avvincente quanto quello parlato.

Le canzoni poi (Canzone di donna, L'ombrello, ecc.) intensificano tale discorso che, da profondamente intrapettivo si proietta con tutta la sua irruenza nel sociale, nella sfera del collettivo. E qui il discorso si compone di un'esperienza che estremamente affascinante e ricco di quelle tradizioni che sono la molta dell'esistenza. Senza mezzi termini, il giovane cantautore lancia le sue invettive dove gli sembra che più madornale sia il volersi ostinare in una realtà comoda per pochi, scomoda per il resto, per chi sta dai di fuori, per

chi lotta per la pura e semplice sopravvivenza, senza prospettive migliori. Non a caso la canzone di donna, una freccia alla superficialità pretese di certe velleitarie pretese di corte, poco onorevoli, rappresentanti del gentil sesso, di «accomodarsi» quant'è meglio è possibile (legga la pelliccia e la fuoriserie). Come donna e come femminista non posso non condividere il suo punto di

vista, particolarmente in quei casi in cui tali atteggiamenti nascondono insicurezza di fondo, poche chances di pura onestà nei confronti di se stessi. Quindi il discorso del giovane cantautore si allarga a macchia d'olio, investe problematiche che non possono essere scisse, ma vanno considerate nella loro globalità. Ultima nota: perché proprio il Tennis, vale a dire un ri-

trovo pubblico ma non tanto, disinteressato anziché no?

Qualcuno in sala mormorava: «è un sasso in un oceano». E i fatti gli hanno dato ragione. La scarsa partecipazione dei soci ha confermato ancora una volta che la volontà di voler sentire ed essere, come gli schiavi scuri fanno troppo comodo perché ci si prenda la briga di toglierseli almeno per un'ora.

Di tutti quei gente che gozzogliava ai tavoli o si scannava intorno ad un tavolo verde, scommesso che tutti e due avrebbero avuto la stessa somma di scattate, se ne hanno frenate anche la primitiva curiosità di venire a far capolino nella sala delle feste. E' stato un sasso in un oceano: io non sarei molto d'accordo, signore sconsigliato, per ciò mi ha fatto molto piacere la sua istituzionalità, ciò significa che ha avuto la miracolosa (ma non tanto) doti del discernimento, la possibilità di saper capire: in fondo non ci vuole molto, piuttosto costa molto.

Amato Borrelli



ENZO SIANI

(continua dalla 1^a pagina)

qualità di giornalista aveva lamentato pubblicamente sul giornale «Il Castello» diretto dall'avv. Domenico Apicella toltime difformità edilizie e nella sua qualità consigliere comunale del Comune di Cava de' Tirreni aveva rivolto interrogazione scritta al sindaco (interrogazione che non ha mai ottenuto risposta) per gli stessi motivi, mentre nella stessa mattinata precedente l'aggressione aveva fatto le dovute diligenze presso i competenti uffici comunali per un polacco di Ugo Atzeni che sorveggiava in evidente difformità alle vigenti disposizioni di legge.

Attualmente il palazzo che è stato ultimato ed in buona parte venduto a privati trova senza licenza di abilità del Comune di Cava de' Tirreni mentre pare che lo stesso Luciano oltre ad essere stato denunciato per le difformità esistenti sia stato anche denunciato per aver portato negli ultimi due anni l'occhio alle famiglie che occupano gli appartamenti senza i necessari contratti con l'ufficio aquedotto.

Il nostro direttore, parte lea, è stato colto dal valente penalista avvocato Alessandro Lentini, consigliere regionale della Campania, mentre l'imputato è difeso dall'avv. Giovanni Pagliara noto consigliere del locale ospedale civile.

Si è svolto presso il salone del Circolo Culturale del Centro di Promozione Sperimentale ENAPI di Salerno, in via Generale Giardino 133, il 19 aprile scorso, il Consiglio Regionale del SILAP-CISL (Sindacato Italiano Lavoratori Addestramento Professionale).

Una nuova politica per la Formazione Professionale collegata ai problemi dell'occupazione e del sistema formativo generale è stato il tema centrale del Congresso presente sia nella relazione introduttiva di Antonio D'Antonio, Segretario Regionale uscente che negli interventi, numerosi e ampi, che sono seguiti.

Dal dibattito congressuale sono emerse le necessità di riorganizzazione di tutto il settore della formazione professionale in Campania, dove, oltre ai motivi di carattere generale (mancanza di legge quadro nazionale, vuoto di programmazione e crisi economica ed occupazionale del Paese) concorrono a rendere più precaria la situazione, sia per gli allievi che per gli operatori del settore, quali che hanno origine soprattutto nella gestione politica regionale degli organismi preposti al settore.

Le risorse finanziarie, che la Regione Campania prevede per la formazione professionale nella misura

TEMA CENTRALE DEL CONGRESSO

Una nuova politica per la formazione professionale

di circa 20 miliardi all'anno, sono scarse e male utilizzate: vengono infatti polarizzate in una miriade di Enti (ben 131) tra i quali pochi sono in grado di garantire un'adeguata impostazione didattico-pedagogica ed un minimo di capacità cooperativa per qualche lavoratore sia giovani che adulti nei vari settori d'intervento.

Tra i 131 Enti, così come risulta dal piano corsi 76-77, almeno 40 gestiscono un solo corso e quindi non idonei a sostenere una struttura organizzativa ben ché minima e, nel contempo, un adeguato coordinamento tecnico-didattico.

Alla situazione di affidamento clandestino dei corsi, aggiungono ormai da due anni a questa parte, il grave ritardo nell'inizio dell'anno formativo. Negli anni scolastici 75-76 e 76-77 soltanto a dicembre è stato autorizzato l'inizio

dei corsi.

Il ritardo rischia di perporsi per il futuro giacché in nome del ritardo si giustifica l'emergenza ed, in nome dell'emergenza, vengono approvati i piani dei corsi che degradano sempre più la situazione del settore.

A fare le spese di questa crisi sono i giovani che aspirano ad una qualificazione professionale per inserirsi nel mondo del lavoro e gli operatori, circa 2.000 impegnati nei vari Centri di formazione professionale della Campania, che ogni anno, vedono minacciata la stabilità del proprio posto di lavoro. Come se non bastasse, oltre alla precarietà dell'occu-

panazione, spesso gli operatori non percepiscono la retribuzione per lunghi periodi.

Vi sono operatori che non percepiscono retribuzione da ben 8 mesi e l'Assessore competente, pur essendo stato invitato ad intervenire dall'Organizzazione Sindacale di categoria, non è ancora intervenuto in maniera incisiva per risolvere il problema.

E' chiaro quindi, che la Regione Campania si sia prorogato l'Assessore alla formazione professionale non intende svolgere, nella pienezza delle funzioni, il proprio ruolo.

La mancanza di volontà politica ad esercitare un ruolo di promozione, di programmazione, di finanziamento ed di controllo della Costituzione della Repubblica Italiana affida in maniera precisa e inequivocabile alle Regioni, si manifesta anche nel mancato funzionamento della Commissione regionale paritetica per i problemi del personale che ormai da diversi mesi non viene più convocata pur essendo stato l'Assessore regionale competente sollecitato ad iniziare il chiuso di chiusurazione del ruolo stesso della Commissione e pur essendone stato previsto, il funzionamento, fin dal 1974 dall'Accordo Nazionale di categoria degli operatori del settore.

Dalla quasi totalità degli interventi congressuali è emersa però non solo una denuncia aperta e circostanziata della situazione attuale ma anche una vo-

lontà nuova, da parte dei lavoratori del settore, per impegnarsi a far chiarezza sul ruolo della formazione professionale per liberarsi ed assistenziali e per farne, invece, uno strumento di politica attiva, di qualificazione professionale, culturale e sociale per i lavoratori occupati o in attesa di occupazione.

La stessa volontà impegnata a chiarire il settore per risolvere i problemi del personale, sistemi di reclutamento, aggiornamento professionale, continuità della retribuzione e garanzia del posto di lavoro.

Al termine del dibattito si è proceduto all'elezione del consiglio regionale SILAP-CISL per il quale sono risultati eletti: Antonio De Martino, Salvatore Mazzoni, Roberto Fracchia, Aldo Napolitano, Francesco Longobardi, Leila Trombetti e Vincenzo Sparaco di Napoli; Angelo Piccolo, Domenico Bottiglieri, Francesco Conte, Alessandro Catapano, Pasquale Griffi di Caserta; Rita Avallone, Domenico Graziano, Amedeo Di Innocenzo, Vincenzo D'Amico di Salerno; Nazzareno Spagnuolo di Avellino.

Oltre agli eletti entrano a far parte di diritto del consiglio regionale e dell'esecutivo regionale SILAP-CISL della Campania i segretari provinciali: Aldo Napolitano di Napoli; Salvatore Petrone di Caserta, Remo Grimaldi di Salerno, Carmine Capozzi di Avellino e Maria- no De Luca di Benevento.

PAGANESE - BABY un vivaio da curare

Mentre la Paganese continua la sua lotta con il Bari, la società affronta con serietà ed impegno il problema del vivere giovanile per il prossimo campionato.

L'interessato a questo delicato settore, Enzo De Risi, ha affermato che questi giovani non saranno abbandonati, ma si cercherà di incrementare sempre di più il loro numero.

Al proposito abbiamo intervistato uno dei più valenti nonché quotati giovani della De Martino: Antonio Sorrentino, purosangue paganesco. Nato a Paganese il 1958 nella quiete «Torretta», ragazzo timido e di poche parole, ha fatto conoscenza con la «pelota» all'età di 13 anni nella Paganese baby militando poi nella giovanile.

Appena 18enne suo curatore è stato il giovane padellino che ha vissuto nel campionato 74-75 per tutto il girono di risorse convocato da mister Bambone come 12% in quel lo 75-76 in panchina con mister Leonardi per 12 volte riserva di Nole, nel 76-77, serie C, 12° a Marsala. - Ho ricevuto - inizia Sor-

rentino - le prime cure da parte di Raise, giunto a Paganese insieme a mister Nicolino D'Alessio.

Nel prossimo campionato lo aspetta il contratto della Lega Nazionale Calcio e a questo punto gli

abbiamo chiesto quale sarà la sua posizione nei confronti della società azzurra. - Spero di restare - continua Sorrentino - a Paganese perché la società è una delle più organizzate della Campania e soprattutto perché sarei felice di rimanere nel mio paese natio sempre che - conclude - ci sia un punto di incontro con i dirigenti per il mio primo contatto.

Mister Leonardi che cosa validamente ha condotto la Paganese baby in questo campionato, ci ha dichiarato di essere felice di restare a Paganese e ci ha informato che ha già presentato alla presidenza della Paganese una lista di giovani in erba da far inserire nella squadra nell'immediato futuro. Per quanto concerne Sorrentino ci ha dichiarato che il portiere senz'altro avrà di prenderne posto in panchina nel campionato maggiore che la Paganese disputerà l'anno prossimo, tanto che lo stesso giovane è «corteggiato» da diverse società.

Salvatore Compitello
Alfonso Pece

Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità



Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO